TORINO
Anno 75 Num. 199
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

GIOVEDI'
21 Agosto 1941-XIX

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 9 - Finanziari L. 10 - Necrologie L. 9 - Pubblicità economica ... - ABBONAMENTI: Italia ... Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200 ...

UN BOLLETTINO STRAORDINARIO

VITTORIA A NORD DI KIEW

MOLTE DIVISIONI RUSSE DISTRUTTE

Circa ottantamila prigionieri, 144 carri armati, 700 cannoni e 2 treni catturati nella zona di Gomel

Il comunicato

Berlino, 20 agosto.

Un comunicato straordinario diramato dal Quartiere Generale del Führer informa che nella zona nord di Gomel la battaglia è terminata con una disfatta delle forze sovietiche.

Parti di 17 Divisioni di fanteria, una Divisione motorizzata, due Divisioni blindate e due di Cavalleria come pure due brigate di truppe aeroportate sono state battute o catturate.

Sono stati catturati 78.000 prigionieri, 144 carri armati, 700 cannoni e due treni blindati.

(Stefani)

Tre Dunkerque in una volta per la Russia di Stalin

Berlino, 20 agosto.

Di Dunkerque i sovieti ne hanno tre in una volta: a Odessa, a Tallin e sul Lago Ladoga. Anche intorno alla capitale estone il cerchio diventa sempre più stretto ed i sovietici non hanno che una via sola, quella del mare. Ma sul mare essi dovranno fare i conti con le forze navali tedesche e finlandesi che li attendono al varco.

Una operazione disastrosa i bolscevichi hanno effettuato dalle rive settentrionali a quelle meridionali del Lago Ladoga. Innumerevoli imbarcazioni sono state raggiunte dalle bombe degli aeroplani tedeschi e migliaia di soldati sovietici hanno trovato la morte in quelle acque.

Il «Cachalot» è in ritardo secondo l'Ammiragliato inglese

Si tratta del sottomarino affondato da una nostra torpediniera sedici giorni fa

Roma, 20 agosto.

Soltanto oggi, a sedici giorni di distanza, l'ammiragliato britannico si decide a confessare in termini ancora dubitativi la perdita del grosso sottomarino Cachalot.

Un comunicato dice infatti:

«Il sottomarino Cachalot è in ritardo, e deve essere considerato perduto».

L'unità sottomarina britannica, come annuncia il bollettino delle Forze Armate italiane N. 426, è stata infatti speronata e spezzata in due il 4 agosto dalla torpediniera italiana Papa al comando del tenente di vascello di complemento Gino Rosica, che ha provveduto a salvare tutti gli uomini dell'equipaggio nemici. Su tale brillante azione è stata anche pubblicata il 14 agosto una dettagliata relazione del comandante della torpediniera Papa. Malgrado ciò l'ammiragliato britannico ha ancora resistito per altri sei giorni prima di decidersi a confessare il grave smacco subito ad opera delle unità sottili italiane che impongono alle unità della marina britannica così notevoli e dispiacevoli ritardi.

CON LE TRUPPE ITALIANE che avanzano in Ucraina

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal Fronte ucraino, 20 agosto.

Ho raggiunto il settore assegnato al Corpo di spedizione italiano in Russia che il primo ciclo delle operazioni stava per concludersi. Ora, a ciclo operativo ultimato e con la possibilità di comunicare celermente con l'Italia, racconterò le varie fasi della nostra azione. Premettendo subito, per una serena visione e una giusta valutazione degli avvenimenti che tra il Corpo di spedizione italiano e i soldati di Stalin non c'è stata grande battaglia, per battaglia intendendo l'urto sanguinoso di masse, ma scontri locali e sporadici fra reparti di varia entità, d'altronde a noi favorevoli. Più che dare battaglia al nemico, il compito nostro fu quello di agganciarlo, di pressarlo senza soste, di minacciarlo alle spalle con puntate ardite secondo il metodo della moderna guerra-lampo, e la nostra grande unità impegnata si inserì subito, senza difficoltà, in questo metodo, e, lanciata come una freccia, lo seguì e lo attuò con maniera perfetta.

Per nemico, più che i soldati di Stalin, essa ebbe le distanze; le distanze, che qui si misurano a chilometri come sulle doline del Carso si misuravano a metri; le distanze che qui condizionano tutta la vita delle popolazioni e i loro traffici; i servizi logistici degli eserciti operanti e i loro rifornimenti regolano il ritmo della guerra, e sovente ne dettano lo stesso andamento tattico; per nemico ebbe il terreno con la sua topografia tormentata e le sue strade impraticabili. Ebbe le pioggie gelide e le lunghe ore di sole che nei meriggi senza fine crocifiggeva i nostri soldati in questa terra senza ombre.

La prima unità in azione

Dopo un lungo viaggio in ferrovia, il C. S. I. R. si era per via ordinaria concentrato nel punto di adunata, quando il Comando Superiore chiedeva che gli fosse messa a disposizione una nostra grande unità di Fanteria.

Non che la situazione sul fronte bessarabico e ucraino fosse in quel periodo precaria o comunque poco soddisfacente. Tutt'altro. La Bucovina a nord e la Bessarabia a sud erano state conquistate, la foce del Danubio e la regione costiera ripulita di ogni infiltrazione bolscevica, il Nistro forzato in più punti e conquistati ad uno ad uno i fortini della «Stalin» disseminati su una profondità di 15-20 chilometri a difesa del fiume medesimo, Balta, l'ex-capitale della Repubblica sovietica della Moldavia, era stata raggiunta da pochi giorni.

Il fronte, grosso modo, formava una linea che da Uman, al di là del Bug, conquistata dalle truppe guidate dal Maresciallo Kleist, scendeva per Balta con direzione est-sud-est fino a Tiraspol, e da qui, raddrizzandosi lievemente, seguiva il corso del Nistro fino al Mar Nero. Ma non erano i bolscevichi a preoccupare l'Alto Comando germanico. Era il cattivo tempo. Il cattivo tempo ostacolava i movimenti delle truppe. Li ostacolava? Meglio dire: li arrestava nettamente, fermava lo slancio degli uomini protesi all'attacco, li inchiodava al suolo più che il fosso invalicabile di un fiume, più che una barriera di fuoco, più che le corazze di acciaio e di cemento.

Mai, a memoria d'uomo, in luglio e agosto era caduta sulla terra di Ucraina, specialmente nella vallata del Nistro, tant'acqua. E' un'acqua mordente, spessa, quasi solida. Il vento che faceva saltare e ruotare nel cielo montagne dello stesso color nero di questa terra, gettava in pioggia a folate sulla faccia degli uomini, accecandoli, la sperpera sui radiatori degli automezzi rendendo la lubrificazione difficile. Impossibile avanzare, manco lentamente.

Le strade, in gran parte di terra battuta, si erano subito fatte viscide, e nella poltiglia del fango le ruote non sprofondavano ma scivolavano come sopra lastre di ghiaccio. Inservibili le catene e i cingoli. Per non impantanarsi oltre, meglio arrestarsi e attendere. E il Comando attese cinque giorni, dopo i quali, col ritorno del sole, e per un miracolo solo possibile in questo Paese, le strade si prosciugarono d'incanto ed il fango, essiccandosi, si cangiò in una polvere fine e molle, quasi impalpabile, formando un terreno ideale per un galoppatoio ma non per colonne in marcia su automezzi.

Il compito assegnato ai nostri

L'avanzata, dunque, venne ripresa. Ma intanto l'esercito di Budienny, cacciato dalla Bessarabia, era riuscito a sganciarsi e la manovra di accerchiamento, che già si stava delineando sicura con il lancio di una divisione germanica lungo il Don, sulla direttrice di Wassiliewo, appariva compromessa.

E approfittando dello sganciamento, i russi non avrebbero potuto completare e perfezionare la loro opera distruttiva sulle strade e sulle opere d'arte? E approfittato non avrebbero potuto portare al di là del Bug il grosso dell'esercito e la massa dei mezzi bellici, tanto più che, a dire degli osservatori acrei, il tempo nella vallata del Bug si manteneva da giorni eccellente, particolarità curiosa del cielo ucraino di piovere a catinelle in una vallata e di rimanere limpido nella vallata vicina?

Necessità, quindi, per il Comando, non appena il tempo si mise al bello, di riprendere l'agganciamento, di penetrare in profondità nel dispositivo avversario, di convergere alle sue spalle con il massimo delle forze disponibili onde formare una di quelle tante sacche nelle quali si frantumano, si stritolano, si liquefano gli eserciti staliniani. Per quest'ultimo compito venne chiesto l'intervento di una nostra grande unità di fanteria autotrasportabile.

A proposito è bene mettere i punti sugli i: una grande unità di fanteria autotrasportabile non significa un corpo motorizzato e tanto meno corazzato. Come d'altronde l'aggettivo stesso specifica, si tratta di una grande unità attrezzata per essere facilmente trasportata verso il suo punto d'impiego. Prendere, perciò, questa nostra grande unità, metterla su autocarri ed avviarla verso il nemico fu una cosa sola. Il suo compito preciso era il seguente: attraversare il Nistro, raggiungere il Bug e seguirne il corso verso la foce onde disimpegnare anzitutto Balta e la sua regione con la minaccia di una manovra a tergo, ed effettuando una manovra del genere, tagliare la ritirata alle forze di Budienny o per lo meno, a quei contingenti che non erano riusciti a varcare il fiume approfittando delle pioggie.

Compito, come vedete, importante, delicato e nient'affatto semplice. In linea d'aria, tra il Nistro ed il Bug, non vi sono che cento chilometri. Sul terreno, con le curve e i dislivelli, e con specialmente le direttrici oblique di marcia, questi cento chilometri si possono agevolmente moltiplicare per cinque soltanto per raggiungere il Bug: e ciò senza tener conto delle interruzioni stradali e del pessimo stato delle strade in genere.

Dal Nistro, la marcia nella terra ucraina della nostra grande unità di fanteria ha così inizio a tempo di primato.

Fu in quel punto del Nistro che i tedeschi dell'undicesima Armata gettarono sul fiume una delle loro prime teste di ponte con un magistrale colpo di sorpresa. Pochi pionieri, una decina al massimo, di notte traversarono a nuoto il fiume a monte della cit-

LA SITUAZIONE

● I russi hanno cercato di contrattaccare in forze dalle loro teste di ponte di qua dal Dniepr; quei reparti sacrificati in partenza hanno corrisposto alla definizione di *battaglioni dei suicidi* in quanto sono stati completamente annientati. Ma le intenzioni del comando sovietico miravano a una resistenza più prolungata; invece la distruzione è avvenuta in poche ore. Sebbene non si abbiano notizie della località dove è avvenuto lo scontro più violento, si può presumere che si tratti della zona dinanzi a Jekaterinoslaw, il punto più nevralgico e importante. Gli altri focolai di resistenza, eccettuata Odessa, divengono di giorno in giorno più insignificanti. L'attenzione si appunta ora sulle possibilità di passaggio del Dniepr; è inutile inseguire ipotesi su ipotesi; una previsione è sicura, che una linea di resistenza omogenea sul Dniepr è impossibile; la guerra di movimento in Ucraina non conoscerà soste. Il grosso colpo annunciato dal Bollettino straordinario — nella zona di Gomel — dimostra che soste non ci sono nè a sud nè a nord di Kiew.

■ Così pure possiamo essere certi che le battaglie di Kiew, di Mosca e di Pietroburgo riprenderanno molto prima che arrivi l'auspicato inverno; anzi, specie per Kiew e Pietroburgo, sono in corso manovre di grande interesse. Gli stessi russi sono costretti ad ammettere i progressi dei finlandesi a settentrione di Pietroburgo e dei tedeschi a oriente del fiume Luga; qui l'avanzata avrebbe raggiunto una profondità di cento chilometri oltre Kingissep. Il piano tedesco è implacabile; a mano a mano isolare il campo trincerato di Pietroburgo; il risultato totale sarà ottenuto più lentamente ma senza troppo gravi sacrifici.

● Roosevelt aveva affermato che per gli aiuti alla Russia non vi sarebbe stato bisogno di apertura di crediti in quanto Mosca poteva pagare in contanti tutte le forniture. Ora Cordell Hull smentisce in pieno il suo presidente dato che i crediti russi negli Stati Uniti ammontano solo a quaranta milioni di dollari, mentre il piano di aiuti richiesti sale a un miliardo di dollari. A parte l'episodio che dimostra la superficialità e la faciloneria di chi guida la politica degli Stati Uniti verso la catastrofe, la precisazione di Hull pone chiaramente il dilemma: o gli Stati Uniti forniranno alla Russia aiuti per quaranta milioni di dollari, cioè una quantità insignificante rispetto agli immensi bisogni di quel paese già in sfacelo, o se gli aiuti saliranno a cifre superiori, saranno i cittadini americani a fare le spese della complicità rooseveltiana con la dittatura rossa, con nuove tasse, con aumenti di prezzi, ecc.

● Ma la questione degli aiuti bellici non investe solo problemi politici e finanziari; vi è alla base la capacità di produzione e di trasporto. Ora gli Stati Uniti, nonostante le loro inesauribili risorse di materie prime, non sono riusciti a imprimere alla produzione un ritmo che lontanamente soddisfi i molteplici bisogni che vanno dai colossali programmi di riarmo aereo, navale, terrestre (in quest'ultimo campo si deve costruire dal nulla) alle necessità britanniche che si sono andate intensificando data l'estensione e la lontananza dei fronti attivi, come il Mediterraneo e la valle del Nilo, o potenziali come gli ammassamenti alle frontiere dell'Iran o della Tailandia. Vi è da aiutare la Cina di Cian Kai Scek, totalmente inefficiente dal punto di vista industriale; c'è da provvedere alla difesa delle Filippine e delle isole americane del Pacifico. I rifornimenti a Stalin non possono essere inviati che riducendo le assegnazioni per altri bisogni essenziali; si cercherebbe di tappare una falla aprendone delle altre. E le navi necessarie ai lunghissimi viaggi? Tutto sommato, a parte qualche piroscafo simbolico, gli aiuti anglosassoni alla Russia si ridurranno sostanzialmente alla proposta di convocare una conferenza sotto la presidenza del dittatore rosso. Il regalo più prezioso sarà l'arrivo di Eden che, vedrete, giungerà in Russia al momento... buono, convalidando la sua ben nota fama.

● La nuova Croazia sta fornendo un esempio della maniera di affrontare e di risolvere nel modo più radicale possibile il problema ebraico. Non passa giorno che non siano adottate misure che recidono il pericolo giudaico alla base. Tutte le attività sono precluse agli ebrei che, in attesa del giorno in cui saranno fisicamente cacciati dall'Europa, svolgono lavori di utilità pubblica; così essi restituiscono una minima parte di quanto hanno succhiato per generazioni e generazioni alle popolazioni che li hanno ospitati.

a. s.

Gli ebrei pregano per la vittoria della plutocrazia

Berlino, 20 agosto.

Si apprende che il Gran Rabbino dott. Hertz che risiede a Londra e dal quale dipendono gli ebrei di tutto il mondo, ha lanciato un appello agli «ebrei di S. M.» esortandoli a pregare per la vittoria delle armi britanniche nella giornata della preghiera che ricorre il 7 settembre prossimo. Dato che nessuno più degli ebrei è interessato alla vittoria britannica, nella quale sperano per la protezione dei figli di Israele in Europa e negli altri paesi del mondo, gli «ebrei di S. M.» seguiranno l'appello del loro Rabbino dando il più largo contributo di preghiere per la Corona. Così mentre gli inglesi, per invito dell'arcivescovo di Canterbury pregano per i senza Dio e per i macellai del Cremlino, gli ebrei di tutto il mondo pregheranno per i plutocrati di Londra e di New York, ai quali è affidata ormai la buona riuscita della manovra per asservire la umanità agli interessi demo-giudaici.

Battaglia a cavallo del Dnieper

Mentre prosegue vittoriosamente l'attacco alle poche teste di ponte rosse che ancora resistono al di qua del fiume, avanguardie tedesche hanno forzato il passaggio in altri punti istallandosi sulla sponda orientale

Berlino, 20 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

Nell'Ucraina meridionale è stato efficacemente proseguito l'attacco contro le poche teste di ponte sul Dnieper ancora tenute dal nemico. Truppe celeri hanno qui distrutto in combattimento contro forze nemiche che si difendevano disperatamente 65 carri armati ed hanno fatto numerosi prigionieri.

Nella zona di mare attorno all'Inghilterra l'arma aerea ha danneggiato di giorno con bombe in pieno una grande nave mercantile. Sono stati condotti attacchi notturni contro fabbriche di armamenti e attrezzature militari sulle coste orientali e meridionali dell'isola britannica e contro parecchi aerodromi.

Aerei tedeschi da picchiata hanno affondato al largo delle coste nord-africane un trasporto di 1.500 tonnellate e un rimorchiatore. Due navi mercantili sono state danneggiate.

Aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato nella scorsa notte la base navale britannica di Alessandria.

Durante il tentativo di attaccare nella giornata di ieri le coste della Manica l'aviazione britannica ha subito un'altra grave sconfitta. La caccia e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 29 apparecchi nemici. I battelli dragamine ne hanno abbattuto uno.

Un irrilevante numero di bombardieri nemici ha gettato nella scorsa notte bombe dirompenti e incendiarie sul territorio costiero della Germania nord-occidentale. I danni sono insignificanti. Due bombardieri britannici sono stati abbattuti dai cacciatori notturni e dall'artiglieria di marina.

A complemento dell'odierno bollettino ufficiale l'Agenzia ufficiosa tedesca riceve le seguenti ulteriori notizie:

Da un esame degli avvenimenti svoltisi nelle ultime due settimane in Ucraina risulta che le forze sovietiche sbaragliate e distrutte disponevano di ingenti materiali e di reparti ottimamente attrezzati che avevano lo scopo di prepararsi a una aggressione del Governatorato generale. Sono stati distrutti o catturati in questa battaglia oltre 2500 carri armati e oltre 3700 cannoni. L'esercito sovietico avrebbe dovuto essere — secondo l'opinione dei suoi capi attuali — quello meglio equipaggiato e tecnicamente curato in fatto di carri armati; ma alla entità dei mezzi non ha fatto riscontro la necessaria abilità degli uomini.

Sommando le perdite di uomini subite dai sovietici alle cifre dei prigionieri, si impone la constatazione che le masse umane hanno saputo resistere alla pressione tedesca tanto poco quanto le masse dei materiali. La superiorità dei combattenti tedeschi è stata anche in questo fronte il fattore decisivo delle sorti di ogni battaglia, come già lo era stato in tutte le precedenti. Così pure si è affermato il valore dei capi militari germanici.

Presto tali insegnamenti della battaglia nell'Ucraina occidentale saranno messi a frutto anche su altri settori del fronte.

Partendo da una delle superstiti teste di ponte sul Dnieper, i sovietici nella speranza di contenere l'avanzata delle truppe alleate hanno effettuato ieri un contrattacco appoggiato da elementi corazzati. Ne è seguito uno scontro con le colonne blindate tedesche, scontro che si è concluso con l'annientamento del nemico. Ben pochi riuscirono a riparare al di là del fiume. Sono stati catturati migliaia di prigionieri ed ingenti quantitativi di materiale bellico.

Mentre prosegue l'attacco alle teste di ponte nemiche, avanguardie germaniche hanno forzato il Dnieper in altri punti raggiungendo la sponda orientale del grande fiume.

La ritirata delle masse militari sovietiche dell'Ucraina meridionale si svolge in modo rovinoso, per la crescente efficacia dei bombardamenti e dei mitragliamenti aerei tedeschi. In tale settore, una squadriglia di 11 bombardieri germanici ha distrutto il 18 agosto 90 autocarri, due carri armati e diverse vetture di un treno corazzato carico di truppe. Veniva pure distrutto un treno merci composto di 35 vetture. Dieci di esse, adibite al trasporto di carburante, saltavano in aria.

Nel settore centrale i sovietici hanno ieri effettuato alcuni attacchi appoggiati da carri armati. Tutti questi attacchi sono stati respinti ed i bolscevichi hanno subito gravissime perdite.

Nella giornata di mercoledì il porto di Odessa è stato nuovamente e con grande efficacia bombardato da forze aeree tedesche.

I bombardieri germanici hanno affondato una nave mercantile nemica di seimila tonnellate, danneggiando inoltre una seconda nave, pure di seimila tonnellate, nonchè un transatlantico di quindicimila tonnellate.

Dei colpi in pieno sono pure caduti sulle banchine affollate di truppe sovietiche, causando fra di esse numerosi morti e feriti. Una grande quantità di materiale bellico è stata pure distrutta in quest'attacco.

Budienny felicitato da Stalin per la «ritirata» dall'Ucraina

Lisbona, 20 agosto.

Si ha da Londra che il *Daily Mail* informa che Stalin si è felicitato col Maresciallo Budienny per la sua ritirata in Ucraina. Le informazioni da Stoccolma aggiungono, però, che centomila bolscevichi sono ancora al di là del Dnieper e che le perdite sofferte dall'Armata Budienny sono enormi. Il giornale constata da parte sua che al termine della terza offensiva delle truppe tedesche, queste ultime hanno conquistato una considerevole parte del territorio sovietico. *(Radio Stefani).*

Navi sovietiche affondate da aerei finnici nel Baltico

Helsinki, 20 agosto.

Si comunica ufficialmente che apparecchi finnici hanno distrutto nel golfo di Finlandia quattro navi trasporto sovietiche facenti parte di un convoglio e cariche di munizioni, generi di sussistenza, autoveicoli e carburanti, stazzanti rispettivamente 4 mila, 3 mila, 2 mila e 500 tonnellate. E' stato distrutto inoltre uno spazzamine di 500 tonnellate che faceva parte della scorta del convoglio. Dello stesso convoglio è stato affondato in seguito un piroscafo di 1500 tonnellate e nel porto di Hangoe è stata resa inservibile, in seguito al tiro di artiglieria finnica, un'altra nave trasporto sovietica.

Un violento cannoneggiamento nello Stretto di Gibilterra

Tangeri, 20 agosto.

Nella zona dello Stretto di Gibilterra si è udito questa notte un violento cannoneggiamento proveniente da navi al largo, cui si sono unite anche le numerose batterie costiere della piazzaforte.

Il presidio di un fortino russo catturato dai tedeschi

Il comunicato italiano

Altre due navi nemiche a picco nelle acque di Tobruk

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 442:

In Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, attività di artiglierie ed azioni locali di reparti avanzati. L'aviazione inglese ha effettuato una incursione su Tripoli. Un apparecchio è stato colpito ed è precipitato in fiamme al largo del porto.

Nei pressi di Sollum, un «Blenheim» è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee: i sei componenti dell'equipaggio sono stati fatti prigionieri da un reparto tedesco.

Formazioni germaniche di «Stukas» hanno bombardato unità navali britanniche in navigazione nelle acque di Tobruk, affondando due navi e danneggiandone gravemente altre due. Numerosi naufraghi delle navi affondate, giunti a riva su imbarcazioni armate, sono stati sorpresi e catturati da nostri reparti.

In Africa Orientale, persistente attività aerea del nemico con lancio di bombe ad alto potenziale e ad effetto ritardato, che hanno danneggiato gravemente diversi edifici dell'abitato di Gondar.

Azioni di reparti avanzati con scontri favorevoli per le nostre truppe.

Una nostra formazione da caccia, di ritorno da una missione offensiva ha attaccato presso la costa sicula forze da caccia avversarie: sono stati abbattuti due velivoli del tipo «Hurricane»; altre unità della Regia Aeronautica hanno bombardato basi aeree di Malta colpendo gli obiettivi e provocando incendi. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati alle basi.

fadine. Avanzando tra i neri e le erbe prima che fosse dato l'allarme, essi raggiunsero il fortino, che dalla sommità di un costone, proteso sul fiume come la prua di una nave, doveva proteggere l'accesso. [illegible]

A cento metri dal fortino [illegible]

Dopo la grande spaccatura del Nistro, la vecchia Bessarabia incomincia il terreno assume più decisamente il classico aspetto del paesaggio russo, a montagnole gibbose [illegible]

La strada scavalca l'una dopo l'altra queste dune e continua a serpeggiare nelle vallate, dove a volte corrono torrenti tortuosi, a volte scorrono le acque limacciose di un fiume, poi si inerpica su, e ancora s'inabissa per insolcarsi subito, verso nuovi orizzonti.

Attraverso il susseguirsi monotono delle montagne russe, la marcia della nostra grande unità prosegue con lo stesso ritmo celere. Né si rallenta quando ha raggiunto il Bug. Meno tortuoso del Nistro e meno ricco di acque, il Bug è ugualmente incassato profondamente tra le montagnole. Di queste ve ne sono che digradano dolcemente sul fiume, ma per la maggior parte sono tagliate e rosicchiate dal fluire delle acque, e allora come incise da un bisturi, lasciano vedere le viscere di questa terra, viscere bianche, calcaree, quasi translucide, in netto contrasto con la superficie nera della crosta, come se essa fosse impastata di humus.

La marcia non rallenta; si fa più difficile e nel tempo stesso più guardinga.

Dato il deflusso stesso delle vallate laterali, i piccoli torrenti collettori delle acque e tutte le dune gibbose, la strada, meglio dire la pista, funzionante in continuo [illegible], assume la proporzione di un otto-volante.

Per giorni si marcia

Avanzano in testa ai nostri motociclisti seguiti da un reparto di Fanteria autotrasportato, con cannoncini anticarro. Un poco più staccato è un secondo reparto. Il grosso viene indietro. Dal cielo livido sfuggono, qua e là, sprazzi di una luce stranamente argentea. Essa accompagna le nostre colonne di collina in collina, di burrone in burrone, contornando le prominenze, illuminando le stesse depressioni, suscitando ovunque la identica sensazione che da parte invisibili sguardi sorveglino il passaggio dei nostri, per sorprendere ogni minimo gesto di riluttanza, ogni attimo di esitanza.

Per giorni si marcia così. I nostri cercano il nemico, lo attendono, ansiosi di misurarsi con lui, l'indice appoggiato sul grilletto dei moschetti, la manopola della mitragliatrice impugnata. E per giorni non c'è che il sole e la polvere; e quando cade la notte, un cielo formicolante di stelle, e qualche nube solitaria cullata dal vento, e un freddo pungente quasi gelido portato dalle steppe lontane.

L'attesa sembra non finire più; lo scontro, possibile di secondo in secondo, sembra venire mai. Attraverso la radio campale, il Comando ■ che, più a valle, di fronte alla precisa minaccia di accerchiamento, parte delle forze nemiche è riuscita a passare il Bug, ma che forti reparti, dotati di mezzi imponenti, tentano di contrastare l'avanzata delle colonne germaniche e romene partite da Balta e da Tiraspol; ■ che la divisione di Fanteria germanica, che per prima aveva iniziato l'accerchiamento, e che a causa delle pioggie si era trovata per qualche tempo isolata, ha ripreso a marciare, incuneandosi nel vivo del dispositivo nemico.

Sospinte da ogni parte, pressate e tallonate da presso, le orde di Budienny debbono rinunciare anche alla guerriglia. L'unico agguato che esse tendano ai nostri, avverrà più avanti, ad una svolta della strada e, come era da prevedersi, dal fitto di una boscaglia. All'improvviso, come una grande eco, si sente una scarica di mitragliatrici tosto seguita da una seconda. Sulla strada, come le prime gocce dei temporali, le pallottole sollevano ciuffi di polvere. Di contraccolpo i nostri scendono dalle macchine.

Ma alla prima scarica un uomo è caduto. Giace accanto alla sua macchina nel sentiero. E' un motociclista ■ più che ventenne, questo primo italiano caduto sul suolo russo, nella guerra combattuta contro i bolscevichi sul suolo russo. Sotto il crivellare delle pallottole, fitte come uno sciame di api, un suo compagno risale il bordo della strada, striscia fino a lui, lo raccoglie. Lo seppelliranno sul luogo stesso, a scontro finito. La sua tomba è un rettangolino di terra nera, sul margine della strada, protetta da una rozza croce stagliata nel legno di un acero bianco, sormontata dall'elmetto e tutta cosparsa di fiori, i fiori raccolti dai compagni che sono venuti poi, che hanno guardato la tomba senza un fremito, senza una lacrima, ma con un proposito solo nel cuore: vincere.

Alle prime salve ed otto raffiche, intanto, è seguito un lungo silenzio. Poi si ode dal bosco un forte fruscio di rami schiantati, di rovi sradicati, di piccoli alberi divelti. L'appoggio è venuto da due carri armati di medio tonnellaggio, che ora, all'apparire dei cannoncini anticarro subito messi in allarme, si allontanano velocemente protetti dal fitto della boscaglia.

Più tardi si svolge un secondo scontro. Ed è ancora protagonista il reparto dei motociclisti.

Ad attaccare sono i russi: disposti sul dorso d'una collina a ridosso della strada. La prima pattuglia dei motociclisti, lanciata, riesce a passare senza perdite, sotto il crepitare delle scariche. Per un tratto, essa avanza sulla strada; poi, superata la dorsale, devia a destra e con le macchine s'inoltra decisamente nel campo, operando così una perfetta manovra accerchiante. La lotta è breve. Qualche russo riesce a sciolare via. I più giacciono sul terreno nelle piccole trincee a ferro di cavallo, si arrendono. Sono uomini barbuti, le gote infossate, gli occhi febbricitanti che sfilano a fianco della nostra colonna, gettando di tanto in tanto qualche sguardo, non si sa se d'odio o di sorpresa.

Paolo Zappa

Brutale trattamento sovietico ai famigliari dei diplomatici finnici

Helsinki, 20 agosto.

Dopo lunghissime trattative concluse soltanto ieri, solo 11 donne e un bambino facenti parte delle famiglie dei diplomatici finlandesi già accreditati a Mosca, hanno ricevuto l'autorizzazione di lasciare il territorio sovietico passando in Turchia.

Le 11 signore e il bambino si trovano da oltre sei settimane a Leninkan, cittadina sovietica di frontiera. Tutto il personale maschile della ex Legazione di Finlandia a Mosca, compreso il Ministro Hynninen, si trova ancora stipato in un vagone ferroviario su un binario morto della stazione di Leninkan, guardato a vista da agenti della Ghepeù.

Tutti questi diplomatici e funzionari finlandesi sono malati e soffrono un caldo infernale nel vagone, dal quale non possono scendere per nessun motivo. Da rilevare che il Governo finlandese ha usato un trattamento generosissimo al personale della ex Legazione sovietica a Helsinki, che fu regolarmente rimpatriato al completo nell'U.R.S.S.

ASPETTI dell'Ucraina

L'Ucraina è un vasto Paese: conta 500.000 Kmq. Per ora solo una parte di questo territorio è caduta nelle mani delle truppe alleate ed abbiamo spiegato la particolare importanza del settore minerario di Krivoj Rog occupato dai tedeschi.

Tra le repubbliche che formano l'Unione Socialista dei Soviet, l'Ucraina è la più fertile e la più ricca. Il territorio coltivato ammonta a 32 milioni di ettari e la produzione dei cereali è stata nel 1938 di 250 milioni di quintali dei quali ottanta di frumento e quaranta di mais. La produzione annua di patate è di ottanta e dello zucchero di barbabietole di 20 milioni di quintali.

L'Ucraina, celebre per la fertilità della sua terra, è meno nota per quanto riguarda la ricchezza del sottosuolo. Il bacino carbonifero del Donetz produce annualmente 75 milioni di tonnellate di carbone, l'85% della coltivazione totale dell'U.R.S.S. Il bacino del Donetz, per importanza il quarto nel mondo, è legato da una ferrovia diretta con Mosca costruita da pochi anni. Le zone ferrifere sono due: quella di Krivoj Rog, già occupata dalle forze alleate e quella della penisola di Kertsch, nel mare di Azow. Ma il ferro di Kertsch, malgrado disponga d'una riserva di 2,5 miliardi di tonn., ha soltanto un tenore del 40 % rispetto al 70% del ferro di Krivoj.

Quanto al manganese esso è suddiviso in tre settori: Nikopol, sul Dniepr, Ust Labinsk, ai confini caucasici dell'Ucraina ed in Podolia. L'Ucraina ha la più importante produzione mondiale di manganese, un milione e mezzo di tonn. all'anno secondo i dati del 1938. Infine l'estrazione di petrolio è calcolata, da statistiche non recenti, in cinque milioni di tonn. Il ferro di Krivoj Rog è già perduto per l'U.R.S.S.; ora l'avanzata continua.

Serena chiude i corsi femminili del Collegio Littorio alla Camilluccia

Roma, 20 agosto.

Il Segretario del Partito, comandante generale della GIL, accompagnato dai vice comandanti generali Bellani e Bonomini e ricevuto dall'ispettrice Testa, si è recato al Collegio Littorio alla Camilluccia, ove ha assistito alla chiusura del corso nazionale per la formazione e l'aggiornamento delle fiduciarie di sezione musicale.

Durante la sua visita il Segretario del Partito ha assistito a lezioni di organizzazione, a saggi polifonici e ritmici, a danze popolari, a esercizi ginnici, a concerti d'arpa, e, infine, alla rappresentazione del primo atto de l'Orfeo di Monteverdi interpretato da organizzate allieve delle fiduciarie di sezione musicale, e dalle fiduciarie stesse.

Il ministro Serena ha espresso alle dirigenti il suo compiacimento per i risultati conseguiti e alle giovani il suo plauso per la loro ottima preparazione.

Alla manifestazione ha assistito la missione delle dirigenti femminili della Hitlerjugend.

A PALAZZO GIUSTINIAN

I Duchi di Genova inaugurano la Mostra del tessile autarchico

Venezia, 20 agosto.

Con l'intervento delle Altezze Reali i Duchi di Genova, del Prefetto in rappresentanza del Ministro delle Corporazioni, del conte Volpi presidente della Confederazione degli industriali, del rappresentante del Ministero della cultura popolare, delle maggiori autorità cittadine e dei principali esponenti dell'industria tessile italiana, stamane è stata inaugurata a Palazzo Giustinian la Mostra del tessile e dell'abbigliamento autarchico. Dopo un indirizzo del Podestà, cons. naz. Dall'Armi, diretto ad esaltare il grande cammino compiuto dall'Italia fascista nel campo dell'autarchia tessile, il presidente dell'Ente del tessile nazionale, Vittorio Buratti, ha illustrato agli augusti visitatori, attraverso le sale di Ca' Giustinian, i poderosi risultati raggiunti dall'industria tessile.

In questa rassegna tutte le grandi attività che hanno concorso a dare all'industria tessile italiana il potente sviluppo odierno sono presentate, dalle sete alle fibre artificiali, dalla canapa al capoñacco, dalla ginestra al gelsofin, dall'albene al bemberg. Particolare importanza acquista nella attuale rassegna la partecipazione dell'Ente nazionale del tessile, il quale presenta la produzione di oltre tremila stabilimenti che operano in clima completamente autarchico, e che, dopo aver prodotto e lanciato i primi trecento tipi relativi al decreto 16 marzo del corrente anno, lavorano attualmente alla produzione invernale che comprende altri settecento tipi testè approvati. L'Italviscosa presenta i tessuti creati con le sue fibre, il raion, il fiocco, il lanital, il cisalfa, il lunevil e l'acetil.

Oltre a questi due gruppi, le maggiori industrie italiane sono presenti in questa superba rassegna. Una sezione speciale è dedicata alla pellicceria autarchica e vi si ammira tutta la gamma delle nuove lavorazioni, dalle pelli degli agnelloni di Toscana, del Lazio, della Sicilia, di Sardegna e del Piemonte alla lavorazione dello scoiattolo, delle talpe, dei gatti nostrani, del coniglio, delle faine, delle puzzole, delle martore e delle marmotte.

Completa la Mostra la sala dell'alta moda dove le più recenti creazioni delle Case italiane spiccano nelle fantasiose architetture di Erberto Carboni, direttore artistico della Mostra. Una sala raccoglie infine i prodotti più tipici dell'artigianato veneto e di quello italiano.

Il comm. Buratti guida i Principi nel giro delle sale illustrando i poderosi risultati raggiunti dalla industria tessile e il volume imponente dei mille prodotti-tipo della tessitura, della maglieria e della calzetteria che, disciplinati nella qualità e nel prezzo, soddisfano a tutte le necessità del consumo. La visita prosegue quindi nella sala dell'alta moda; poi i Duchi si soffermano nella sala dell'artigianato, dove con la guida del presidente federale, cons. naz. Gazzotti, visitano minutamente le tipiche e geniali produzioni dei nostri artigiani. La visita si conclude nel grande salone, dove le più note industrie tessili italiane espongono i loro migliori prodotti.

EPISODI DEL FRONTE NORDICO

A Sortavala con la morte a braccetto

L'avventura di un pilota finlandese

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Sortavala, 20 agosto.

Lentamente rigalleggiano dentro il mio spirito vaghi ricordi di altri luoghi, odori, voci; [illegible]

[illegible]

Un carro armato distrutto

Un palmo di spessa polvere copriva la strada variegata dalle tracce dei veicoli; buttati in disparte perchè le ruote non li maciullassero, stavano due russi di alta statura: uno a viso in aria, la bocca spalancata, le braccia semiaperte in croce; l'altro riverso, il volto nella polvere, così che lo vedevo di tre quarti. Si rassomigliavano: la testa piccola, la faccia minuta e irregolare, naso fine; ma forse la somiglianza veniva dalla barba cresciuta nelle ■ ore dopo la morte. Non si distingueva nulla delle loro uniformi perchè riduceva ai cadaveri i vestiti si dissolvevano in luridi stracci; non avrei potuto dire se appartenessero o non all'equipaggio di un carro armato riverso poco in là, più vicino e quasi dirimpetto alla betulla ove mi appoggiavo.

Aveva ricevuto due proiettili incendiari quel carro e dentro sicuramente il serbatoio di benzina era scoppiato. Uno dei piloti (lo vedevo in primo piano addentato dalla plancia) tutto in tempo ad aprire la botola era rimasto fermo, per una pallottola o altro accidente, a mezzo, nella sua fossa di metallo e di fuoco. La testa nera faceva tutt'uno con le spalle e le lamiere bruciate. In qualche parte di mare ho visto dei mucchi di carbone brillante e in quei mucchi dei blocchi rassomiglianti a quel morto scolpito nell'ebano. Giusto lui m'impediva di dormire; ogni volta che riaprivo gli occhi lo vedevo ed era partito a fissarlo con atone curiosità.

Udii in questo le voci dei miei amici finnici di ritorno. Chiacchieravano rapidamente nella loro fluida lingua, ridevano e fra le foglie quell'allegria mi giungeva ■ simile ad una brezza.

«E' tempo di andare presto a Y. al comando del battaglione, forse si entrerà stasera», disse Kai Klinge, battendomi forte sulla spalla.

Erano le 11 del mattino. Sortavala non cadeva, nè a quanto ne potevo sapere in qual momento mi pareva prossima ad arrendersi. Al contrario, in quel giorno 15 di agosto le apparenze, duel, acustiche della battaglia la descrivevano estremamente rabbiosa e tenace.

Dieci giorni prima ero stato già dinnanzi a Sortavala, ma in nessun momento s'era verificato un frambusto di cannonate, di fucileria, di mitragliatrici simile a quello d'adesso. Ed è ben vero che una vecchia esperienza mi ricordava il furore dei momenti ultimi: quando la truppa vittoriosa preme contro le mura di una città e questa pure che moltiplichi le sue forze di difesa in un parossismo finale.

«Non mi pare, dissi all'amico Klinge, vogliano andar via per stasera, i russi». Ma egli taceva, era seduto accanto al conducente e guardava attentamente dai suoi occhiali da miope la lunga via polverosa e i margini della foresta ove a scaglioni si trovavano, affardellate e con le granate a mano nelle buffetterie, delle fresche truppe d'assalto. Ci arrestammo; occorreva sapere ora fosse il comando di quel battaglione, se si era mosso dal suo posto dell'ultima tappa oppure lo avremmo trovato ancora lì.

I miei accompagnatori riandarono a parlamentare ed io mi misi a fumare con qualcuno di quei soldati giovani, evidentemente in attesa di un ordine di marcia. Si trovavano, come ho detto, sotto le chiome marginali del bosco, quale seduto, quale sdraiato, quale in piedi appoggiato ad un tronco, carichi di zaino, di fucile, baionetta e «pukko», gavetta, borraccia, coperta. Ben carichi, insomma.

I loro volti biondi e sereni non mostravano alcun segno particolare: ognuno nella sua diversa posizione [illegible]

Un'avventura eccezionale

«Vedi, ecco qualche casa di latta», [illegible] Kai Klinge. [illegible]

[illegible] sto ben da vicino. Subito mi trattennero la sua storia. Mi dissero che potevo considerare quell'ufficiale (di cui non mi è consentito di fare il nome) come il primissimo conquistatore di Sortavala. In effetti egli era entrato nella città, vi aveva dormito, ne era uscito incolume. Il giorno 13, colpito da un proiettile al motore, durante un'azione di scorta a bombardieri finnici, aveva preso terra in aperta campagna. Uscì dalla macchina senza gravi danni, trasse il pacchetto delle provviste, una rivoltella, un binocolo e le carte di rotta; dette fuoco all'apparecchio.

Si trovava nella condizione comune a tutti gli aviatori caduti in terra nemica, le sue prospettive più rosee arrivavano sino alla prigionia, le più probabili gli mostravano un plotone di esecuzione. Gli si parava anche la possibilità di perdersi entro i boschi del Ladoga, marciare centinaia di chilometri lungo le rive prima di raggiungere una linea finnica: tutto questo spazio e questo tempo avrebbero moltiplicato le possibilità della cattura. C'è restava un unico tentativo, terribile: passare attraverso la città occupata dai russi, attraverso le linee russe, andare incontro alle forze finlandesi, farsi riconoscere. Capiva perfettamente di pigliare la morte sotto braccio. Scelse il peggio: almeno la sorte si sarebbe decisa in breve tempo.

Marciò quattro ore, penetrò dentro Sortavala. La città era deserta, attenziosa in un cerchio assordante di cannonate. La stanchezza lo rodeva, pensò alla sua uniforme che l'avrebbe fatto riconoscere subito, ma non vide possibilità di cambiarla. Si tolse la tunica; incontrò i primi russi per le strade. Erano soldati alla spicciolata e compagnie dirette qua e là nei settori a difesa. Si nascondeva alla meglio, sgattaiolava, pensò di dirigersi nel parco; si trascinava faticosamente e udì pure qualcuno chiamarlo (forse un sottufficiale, un ufficiale curioso). Non rispose, scomparve verso i giardini pubblici.

Nessuno l'aveva visto, cercò una panchina nascosta, cavò il pacchetto di viveri e si mise a mangiare. Era sera, lo strepito della battaglia attorno alla città non diminuiva. Cadevano lontane le cannonate su alcune case della periferia. Lui era stanco morto, non vi badò; si distese sulla panchina e dormì a pugni chiusi, senza disturbo.

In cerca d'un cadavere russo

Forse dormì troppo; era già chiaro mattino quando si svegliò: pensava di poter tentare il passaggio delle linee russe alla periferia opposta, durante l'oscurità notturna. Quelle ore di sonno in più, ne era ormai certo, gli sarebbero costata la vita. Ripensò alla prigionia, la vita, in questo caso, sarebbe stata salva; ma valeva poi la pena vivere in un campo di concentramento siberiano? Meglio rischiare ancora. Conosceva bene la città e benissimo il posto più prossimo della linea finnica; uscire non appariva facile: se i russi avessero fatto saltare il ponte sull'Hyliajoki!

A questo punto l'aviatore disse sorridendo con ingenua franchezza che suo desiderio più vivo sarebbe stato quello di incontrare un cadavere russo. Gli occorreva una giacca sovietica, qualunque. Non poteva sperare di penetrare nelle linee senza esser visto. Non trovò nulla.

Sortavala è costruita su un istmo che separa due laghi, il Kaimanlo e il Lappa; al nord un bel fiume la incorona ad arco di cerchio, come un fossato antico: la città appare leggiadramente sospesa sull'acqua; i suoi quartieri di periferia sono uniti al centro da ponti eleganti e leggeri; questa sua cintura liquida si può difenderla senza gravi sforzi, essendo accessibile soltanto dal lato sud-ovest, ove appunto l'istmo si salda alla terra. Qui una leggera catena di colline, alte un duecento metri, domina ■ vicino le vie terrestri di accesso alla città, tra cui, principale, l'arrida di Karmalo, di cui parlerò in seguito. L'aviatore, dunque, scartò il passaggio dalla parte di terra. Se gli riusciva di traversare uno dei ponti infatti sarebbe stato di là, nei quartieri di dove poi si sbucava nei boschi prossimi e alle linee finniche. Trovò uomini intenti a preparare occlusioni a finestre e saracinesche, trovò soldati occupatissimi a mandare avanti un trattore di artiglieria, trovò due o tre ufficiali accaniti a discutere dinanzi ad una mezza compagnia schierata.

Non fu notato, riuscì a imboccare il ponte di Karjalan Silta. Ebbe l'ali dalle due sentinelle; all'altro capo dell'arcata soldati del genio apprestavano fornelli da mine. L'aviatore non rispose, si buttò di salto, precipitò per un roccione e riparò sotto la campata di cemento. Dall'alto sparavano coi fucili, i moschetti mitragliatori, ma egli stava proprio sotto ai piedi dei russi: provarono a tirare bombe a mano, un trentina, che gli scoppiavano intorno a mezzo metro, le schegge gli volavano tra i capelli. Dietro il suo masso di granito soffrì questo quarto d'ora di agonia. I russi smisero e non lo cercarono più: ritenevano di averlo polverizzato. Non pensarono a discendere sotto il ponte (questo può accadere con i russi). Egli udiva un gran parlare e discutere; poi gente che si allontanava. Entrò nell'acqua, nuotò sino alla riva opposta, sempre nell'ombra del ponte. Risalì e andò a perdersi sotto l'amico fogliame del bosco.

Fra il bosco in fiamme

Tutto ciò era avvenuto due ore prima che lo vedessi quel rediviro. Mi riferirono la strana condizione attuale di quell'aviatore. Egli si trovava in stato di arresto in mano dei suoi. Si attendevano informazioni. Il rediviro veniva dalle linee russe e non si sa mai...

Durante il racconto avevo più volte notato come Kay Klinge ascoltasse l'ufficiale. Capii che egli invidiava la sua terribile avventura. Klinge era un giornalista, con molta esperienza internazionale. Aveva fatto il giornalista in America, possedeva il gusto dello «scoop», del «servizio» eccezionale. L'altra volta che venni al fronte di Sortavala mi confessò di voler tentare un colpaccio: Sortavala era la sua città natale, desiderava entrarci ancora prima delle prime truppe finniche, come gli avevo già raccontato accadeva ad alcuni inviati speciali italiani durante la guerra di Spagna. Egli mi aveva guardato con ammirazione e si proponeva di far così, una volta tanto. Portava l'elmetto di acciaio, un elmetto italiano, e ne era fiero.

Dopo il racconto dell'aviatore, Klinge mi parve un po' amareggiato; un altro, sia pure un ufficiale disperso, aveva avuto la straordinaria fortuna di entrare e uscire dalla città ancora occupata dai russi. Capii e gli dissi per consolarlo che infine quel tenente aviatore non avrebbe mai saputo raccontare la sua avventura, non era un giornalista, infine. Ripigliammo posto in macchina.

Sulla strada rieccheggiava battuta dalle cannonate (arrivavano a brevi intervalli) non vi era che di dare gas al motore nei tratti non riparati dal bosco; pure nei boschi, però, infierivano i russi e qua e là salivano le grandi torciere degli abeti secchi, delle betulle, incendiati a fasci. Incontrammo a un crocicchio il colonnello Sevanen e gli si ricordò la colazione dell'altra volta presso il laghetto avvelenato. Sevanen, sempre allegro, ci dette appuntamento a casa sua, a Sortavala; «Ma non vi garantisco la decenza del mobilio», ceriò. Non mi parve indaffarato: pure a lui solo era affidata una grande parte dell'operazione di assalto. Egli giocava la sua vita e anche la sua carriera in quel giorno 15 di agosto, tra le 11 del mattino e il tramonto. Rideva e ci salutò con la mano: «Attenti a quella strada...» avvertì.

Continuammo tra la polvere, i bagliori pallidi dei boschi in fiamme e la luce platinata del Ladoga ove le isole basse e nere e i toni della battaglia si scolpivano come in un vetro inciso.

Giovanni Artieri

Le popolazioni siberiane contro la cricca del Cremlino

Bucarest, 20 agosto.

La caduta di Nicolajew e la cattura di decine di migliaia di prigionieri e di un immenso bottino di guerra hanno fornito anche occasione di venire a conoscenza della grave situazione, nei confronti del regime sovietico che si è creata in tutta ■ Siberia.

L'informazione del «D.N.B.», secondo la quale le popolazioni siberiane sarebbero state disarmate dalla polizia bolscevica, per evitare lo scoppio di eventuali rivolte, è pienamente confermata da taluni dei prigionieri catturati sul fronte ucraino. E' noto che se l'Ucraina è abitata da importantissimi nuclei moldavi, parlanti tutti la lingua romena e che il regime zarista e quello bolscevico non erano riusciti a snaturalizzare, altri nuclei moldavi, abbastanza rilevanti, vivono e prosperano in Siberia, dove erano stati deportati fin dai tempi della Grande Caterina, allorchè Potiomkin, ministro e generale, per dilettare la sua graziosa amante e sovrana, aveva organizzato da Tighina l'esodo delle popolazioni locali.

I sovietici, convinti di avere conquistato in modo indiscusso non solo il Paese intero, ma in modo particolare le popolazioni siberiane, hanno gettato nelle prime linee del fronte ucraino ■ reparti di moldavi della Siberia, sicuri di potersene servire anche eventualmente quali propagandisti delle gioie del paradiso staliniano perchè parlano la lingua rumena. Il signor Merkulov, capo aggiunto della polizia di Stato siberiana e investito di pieni poteri, aveva fatto i famosi conti senza l'oste e probabilmente a quest'ora sarà stato fucilato, per non avere servito con astuzia la cricca cremliniana. Il signor Merkulov non aveva infatti calcolato una situazione storica precipuamente siberiana, di ■ importanza capitale.

Circa un secolo addietro, quando una borghesia ■ e la classe degli intellettuali volevano, per ■ di patria, rinnovare la Russia, modernizzarla e farne una patria più sicura e più salda, la Siberia era ancora una terra desertica, quasi inospitale. Le popolazioni indigene erano rade, poche famiglie raccolte qua e là in catapecchie di abete, minuscole, modeste, in mezzo alla neve, assediate spesso dalle torme fameliche dei lupi; erano queste le ben note «isbe» dei «mugik» ■.

Il compagno Merkulov, munito di pieni poteri per domare Siberia e siberiani — hanno dichiarato ai comandanti delle forze alleate, entrate vittoriosamente a Nikolajew — aveva fatto, secondo il vecchio detto moldavo, «i conti di casa che non tornavano con quelli del mercato».

Il tovarisc, Governatore siberiano, aveva dimenticato che la Siberia, vastissima regione popolatissima oggi di figli di vecchi deportati dallo zarismo, i quali erano poi dei puri e veri intellettuali che non avevano negata la Patria, ma l'avevano amata idealmente a modo loro, non poteva essere solidale col regime sovietico, il quale non ha minato la Russia di quel che in essa v'ha di asiatico, nel senso peggiore della parola, ma anzi, l'ha più ancora sotrapiazzata e materializzata. I figli della generazione di Turghenjev, coloro i quali popolarono la Siberia e la resero quella che essa è oggi, una delle regioni tra le più feraci e tra le più industriali e minerarie di tutto il vasto territorio sovietico, erano degli idealisti e dei sognatori, erano mossi dall'idea anche se finivano nel nulla di Turghenjev.

I moldavi siberiani, un nucleo di popolazione ucraina deportato dai tempi e dal capriccio del Potiomkin, hanno vissuto in contatto con tutto questo fior fiore della società russa zarista. Il comunismo, dichiaravano costoro nei loro interrogatori presso i Comandi alleati, è stato una mala pianta che non ha mai allignato in Siberia. Invano la Ghepeù si affanna a disarmare la popolazione: ovunque, in questa regione di tanta importanza per la Russia, sia dal punto di vista agricolo, che da quello minerario, dalle piane fino alle vette degli Urali, si attendono gli eserciti ■ liberatori.

Non lo si dimentichi — hanno concluso ■ loro dichiarazioni i prigionieri moldavi-siberiani con entusiasmo arresisi ai salvatori di Nikolajew dal turpe dominio sovietico — tutta l'epoca di Turghenjev, che è quella delle larghe, immense deportazioni in Siberia, rappresentanti delle emigrazioni vere e proprie di intellettuali, è stata permeata da tutto uno spirito di filo-germanesimo culturale e quindi è chiaro e semplice il fatto che Mosca non abbia fiducia in questa regione talmente lontana dall'Europa vera e propria e poco conosciuta dagli stessi europei, ma certo una delle più civilizzate tra quante ve ne siano in Russia, e soprattutto quella che più di ogni altra aspetta frepetilcamente di essere sottratta alla barbara dominazione bolscevica.

L. Armelani

Nell'annuale della morte di Sandro Mussolini

Forlì, 20 agosto.

Nella ricorrenza dell'undecimo annuale della morte di Sandro Mussolini, si è svolto nel piccolo cimitero di Paderno una funzione religiosa alla quale hanno presenziato i rappresentanti del Prefetto e del Federale e altre autorità. Sulla tomba sono stati deposti i fiori del Segretario del Partito, delle organizzazioni fasciste, del Popolo d'Italia e della Milizia forestale.

Milano, 20 agosto.

Nella chiesa di Sant'Angelo, per iniziativa della Scuola di mistica fascista, è stata celebrata stamane una Messa funebre in memoria di Sandro Italico Mussolini. Presso il tumulo, adorno di tricolori, era il gagliardetto del Popolo d'Italia. Erano presenti al rito le autorità, i dirigenti della Scuola di mistica fascista, i redattori e le maestranze del Popolo d'Italia e una folla di fedeli.

Un «primato» al lotto

Quattro milioni e mezzo vinti a San Severo di Puglia?

Foggia, 20 agosto.

L'estrazione di sabato 9 agosto vedeva sortire sulla ruota di Roma i numeri 11 - 20 - 65 - 60. Grande fu a San Severo la sorpresa del gestore del botteghino del banco lotto n. 140, sig. Barbone Antonio, di San Severo, allorchè, controllando il registro delle giocate, rilevò che su questi quattro numeri erano stati giocati tre terni di lire 5 per tutte le ruote, cinque terni e quaterne pure di lire 5 per tutte le ruote, due terni e quaterne di lire 10 per tutte le ruote, due terni secchi di lire 5 per 5 ruote, e quattro quaterne secche di lire 10 ognuna per la sola ruota di Roma, giuocata che da sola comporta la vincita di 3 milioni e ■ mila lire.

In complesso, da un conto approssimativo fatto dal gestore Barboni, il fortunato vincitore, che egli dichiara di non conoscere avendo effettuato le varie giocate in giorni ed ore diverse, ma che, dall'accento sembra trattarsi di un signore di Foggia, ha vinto una somma corrispondente a 4 milioni e 550 mila lire: vincita che segna uno dei primati nel campo del giuoco del lotto.

Eccezionale causa annonaria

142 imputati alla sbarra al Tribunale di Milano

Milano, 20 agosto.

Da quando il nuovo Palazzo di giustizia funziona al completo è questa la prima volta che centoquarantadue imputati devono presentarsi contemporaneamente alla sbarra. Si è dovuto per l'occasione chiedere ospitalità alla Corte d'assise la quale fruisce di un imponente salone capace di accogliere un pubblico di eccezione. Ma il numero insolito degli accusati, tutti — tranne due che sono in stato d'arresto — a piede libero, degli avvocati, dei testi e dei giornalisti stipava letteralmente la sala rendendo ogni tanto necessaria l'areazione dell'ambiente.

Questa causa di infrazione alla disciplina ministeriale sulle materie prime e sull'alimentazione [illegible] acquisto clandestino di burro di cui sarebbero stati organizzatori il salumaio Luigi Zeffiro, il rappresentante Guido Rettani e il mutilante Angelo Betti. Costoro avrebbero fatto trasportare, come già conosceta, da un autocarro guidato dall'autista Giuseppe Tezza, che faceva la spola, dieci quintali di burro che poi, attraverso la complicità di portinai e di privati, veniva collocato nelle famiglie.

Il P. M. aveva chiesto per lo Zeffiro e il Rettani 1 anno, 6 mesi di reclusione e 3000 lire di ammenda e 10 mila lire di multa; per gli altri ammende varianti da 3000 a 400 lire. Il Tribunale ha condannato Zeffiro e Rettani a 1 anno e 5 mila lire di multa e 9500 lire di ammenda; Betti a 1 anno e 5 mila lire di multa e 2000 di ammenda; i portinai delle case a 1500 lire di ammenda e gli inquilini che avevano acquistato il burro a 200 lire.

5 alpinisti senza guida nella tormenta sul Monte Rosa

Una signorina morta assiderata

Cervinia, 20 agosto.

Cinque villeggianti di Valtornenza, il prof. Giovanni Francia, di 36 anni, di Torino, le sorelle milanesi Graziella e Pia Adamoli, rispettivamente di 18 e 21 anni, e due ventenni torinesi, i fratelli Piero e Mario Manenti, partivano nella mattinata di lunedì con una giornata magnifica per compiere senza guida la traversata del Monte Rosa, dal Pian Rosà alle capanne Sella e Gnifetti, con la scalata del Castore. Data anche la bella mattinata, la comitiva teneva un passo lento, raggiungendo solo nel tardo pomeriggio la sommità del Castore.

Qui improvvisamente le condizioni atmosferiche mutavano e una fitta nuvolaglia avvolgeva la zona, precludendo ogni visuale. Essendo senza guida, e forse non pratici, i cinque alpinisti non riuscivano a scendere dalla sommità del Castore e venivano sorpresi dalla notte tra l'infuriare e lo sventagliare della tormenta sul colle di Felick, alquanto pericoloso e situato a circa 4200 metri di altitudine.

Il freddo intenso ebbe presto ragione delle forze delle due sorelle, che ebbero verso le quattro del mattino di martedì i primi sintomi di assideramento per cui i due Manenti decidevano di andare a cercare soccorsi: si portavano sulla vetta del Castore, scendevano al passo di Verra e per il tribolato ghiacciaio sottostante, con tremende fatiche, paurosi capitomboli lungo i canaloni ghiacciati, riuscivano a raggiungere, dopo oltre venti ore di lotta, le morene del piano superiore di Verra, ove si accucciavano al riparo di un sasso, l'uno ferito a un piede e l'altro fortunatamente incolume, trascorrendo un'altra notte all'addiaccio.

Intanto, per i tre rimasti, la situazione diveniva sempre più penosa. Verso le 8 del mattino la Pia Adamoli, la maggiore delle sorelle, soccombeva per assideramento e la sorella andava peggiorando gradatamente. Fortuna volle che uno squarcio della nuvolaglia permettesse al prof. Francia di scorgere in distanza la capanna Sella, dove subito si dirigeva, raggiungendola verso le 11.

Dalla capanna subito partivano il custode Prevayaz, la guida Frachey e altri, che, raggiunto il colle di Felick, ricuperavano quasi morente la Graziella Adamoli, che si trovava accanto alla sorella morta, trasportandola al rifugio, dove potevano farla rinvenire e rimetterla in buone condizioni, che nel pomeriggio miglioravano. Dalla capanna veniva poi portata a Gressoney, di dove era inoltrata a Valtornenza, e a Cervinia nella tarda serata.

Stamane, nelle prime luci del giorno, partivano da Cervinia quattro cordate d'alpini, con un ufficiale della Scuola centrale di alpinismo di Aosta, mentre pattuglie di militi confinari e guide partivano pure dal Pian Rosà, da Valtornenza, da Champoluc e da Gressoney. Ma soltanto questa sera poteva essere trasmessa la notizia che i fratelli Manenti erano stati ritrovati. Infatti, stamane, mentre il Piero, ferito, rimaneva al piano di Verra, l'altro, sebbene sfinito, aveva raggiunto San Giacomo d'Aias per chiedere soccorsi, e così anche il primo poteva essere ricuperato. Ambedue in serata sono stati trasportati a Torino, mentre la Graziella Adamoli, rimessasi alquanto, veniva trasportata a Champoluc questa sera.

Un arresto e 24 denunce per macellazione clandestina

Treviso, 20 agosto.

Una brutta sorpresa è capitata a 24 persone di Conegliano e dintorni, le quali avevano acquistato del vitello da un macellatore clandestino. Infatti costui, Francesco Dal Pos, di ■ anni, accusato dai carabinieri che lo traevano in arresto, precisava i nomi delle massaie e dei capi-famiglia ai quali aveva distribuito piccole partite di carne. Il Dal Pos è stato tradotto alle carceri e i 24 denunciati per rispondere di violazione della disciplina annonaria.

Tragico diverbio

Uccide un avversario e ferisce l'altro

Palermo, ■ agosto.

In contrada Porcara, nel territorio di Bagheria, per motivi di interesse è sorto un violento litigio fra tre contadini pregiudicati del luogo: Mineo Salvatore di 48 anni e i fratelli Lo Meo Giacomo, di 35 anni, e Vincenzo, di 28 anni. Il litigio si concluse con una tragica scena. Infatti il Mineo, per dar sfogo alla sua collera, con una fucilata esplosa quasi a bruciapelo colpiva il Lo Meo Vincenzo al cuore, freddandolo, e feriva alla testa, adoperando il fucile come una ■va, l'altro Lo Meo. L'omicida si è costituito.

R. PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data [illegible] febbraio 1941 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza contro BETTI Angelo di Gino, nato il 15 dicembre 1900 in Palermo, attualmente detenuto, per essersi in Torino il [illegible] aprile 1940 arrogato il titolo di ingegnere,

Omissis.

Condanna il suddetto alla multa in L. 3000, e ordina la pubblicazione sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme.

Torino, il 8 agosto 1941-XIX.

Il 1° Cancelliere: Raffaele Moretti.

R. PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 16 aprile 1941 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza contro [illegible] Pancrazio fu Giorgio, nato il 29 luglio 1883, in [illegible] residente in regione La Granda, per avere in Torino il 24 ottobre 1940 venduto latte alterato e scremato.

Omissis.

Condanna il suddetto alla pena di L. ■ di multa e L. ■ ammenda e ordina la pubblicazione sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme.

Torino, il 8 agosto 1941-XIX.

Il 1° Cancelliere: Raffaele Moretti.

LE DUE CINE

Fra gli ingenui, che forse per fortuna forse per disgrazia nostra sono ancora tanto numerosi, la Cina è popolare. Popolare, perchè tranquilla. Essi non possono ripensarla che in un nimbo di pace, tutto irradiato d'arcobaleno. Fiume giallo, mare azzurro, verdi giade, tappeti porporini sono le note componenti una tale iride di riposo. Pearl Buck e i venditori di perle false hanno poi contribuito ad estendere la visione di questa Cina mandarinesca alla Cina dei filosofi e dei poverelli: quella che si fa vento coi ventaglietti di carta e si adorna coi dei gioielli da diecu lire. Ma il maggiore responsabile d'una Cina così idillica è certo l'autore dell'*Importanza di vivere*; libro giustamente stimabile per la finezza della scrittura, non forse altrettanto per l'esattezza dell'informazione. L'autore, cinese, l'ha però composto vivendo in America. La sua Cina, spiritualizzata sino alla fralezza delle nuvole e alla diafanità del raggio di luna, è una Cina che viene a patti con le *chinoiseries*. Egli conosce il suo naturale, però anche il suo artificio. Ed ecco, in grazia sua, i creduloni dell'Occidente tutti ancora rapiti in quel caleidoscopio di giade verdi e di mari azzurri, tutti ancora compresi dalla sottilità, dalla soavità, dalla beatitudine d'una vita in punta di piedi sopra stuoie fiorite, d'un mondo dove nulla parrebbe esistere se non per un modo sovranamente poetico d'averne l'idea, o di farne uso.

E così, come già nel Settecento veneziano e nell'Ottocento francese, il paese delle riposanti chimere è oggi vagheggiato dagli ingenui, quasi per rivincita sulle due realtà circostanti. La Cina è tornata di moda nei salotti, e l'*Importanza di vivere* ha ormai insegnato a tutte le nostre signore i venti modi diversi di bere il tè, d'ammirare i tramonti e di ascoltare i pettirossi. La loro villeggiatura ideale è là: nel paese dei vecchi sapienti barbuti e conciliativi, dei pescatori alla lenza, dei miniaturisti eremiti, degli innamorati, a diporto fra i salici e la luna. Questi amanti cinesi, agli occhi dei nostalgici, sono pur sempre vestiti con la festosa e fastosa assurdità delle pitture arcaiche: lui con la treccia lunga, lei con le brachette di seta. E' l'eterna coppia santificante l'umana pace nei paraventi: e lui ha dei dolci occhi imbrigliati, lei delle affilate unghiette d'oro, con cui sfoglia camelie e tocca mandolini. Nè ad altro si pensa, ad altro non si può pensare che all'amore, laggiù. Per questo, fra le anime semplici, oggi la Cina è popolare.

Ne hanno pure fatta della pubblicità, questi paraventi, alla Cina di Ciang-Kai-Scek; a una Cina che dovremmo immaginare estatica, disarmata e rassegnata, di fronte a un Giappone tutto catafratto nelle armature dei suoi *daimios*! Eccomi lungo i salici, ritrovi famigliari, fumate, sogni, madrigali, raggi di luna, lanterne fra i bambù... Questi paraventi sono stati, nella loro esilità, la vera muraglia della Cina: quella che ci ha impedito di conoscerne la vera natura; quella che dalla Francia, complici esteti e poeti, hanno appunto diffuso nel mondo le *chinoiseries*:

> Celle que j'aime à présent est en Chine;
> Elle demeure, avec ses vieux parents,
> Dans une tour de porcelaine fine
> Au Fleuve Jaune, où sont les cormorans...

Or ecco nell'anno 1900, mentre i parigini s'andavano ancora ripetendo, a lode e invidia del Celeste Impero, le deliziate strofe di Luigi Bouilhet o della signora Gautier, capitare improvvisa, inattesa, terribile, la notizia della rivolta dei Boxers. Capito, pensate, proprio una sera che all'Esposizione Universale, in onore della vecchia Cina, avevano preparato una *fête aux lanternes*! Noi accendevamo le lanterne, ed essi incendiavano le Legazioni! Sfoderavano le bandiere del Drago, gli uomini dei madrigali, e le sciabole ricurve, le accette a due tagli, i coltelli dei supplizi! I dolci occhi imbrigliati non avvampavano più che di odio contro «i diavoli stranieri»; le bionde unghiette d'oro delle donne, non meno degli uomini inferocite — proprio le tenere, le evanescenti cinesine *au teint plus clair que le cuivre des lampes* — strappavano e straziavano le carni degli europei, assaliti, imprigionati, torturati insieme alle loro donne e ai loro figlioli. Quanto ai vecchi clementissimi sapienti, erranti sotto i peschi in fiore a cogliere dall'antica luna immacolati precetti da trascrivere sugli albi di carta di riso, aizzavano l'insurrezione approvando le stragi. E quali stragi! Ho ancora in mente le tavole dei giornali illustrati, desunte con ogni fedeltà da documenti fotografici, che colpirono allora la mia vista fanciullesca. Vedo una Legazione assediata: e mille, duemila belve intorno, che già gustano dai muri sbrecciati una donna atterrita da violentare, dei fanciulli da massacrare o da mantenere in ostaggio, degli uomini promessi, oltre che alla morte, ad ogni supplizio. E gli assediati sono là, uno contro cento, impugnando un vano fucile per difendersi, o una croce per benedire, o una reliquia per dare si congiunti l'ultimo addio. Sono come dei naufraghi su una zattera. E la marea monta, urlando: flutti di un'orrida spuma gialla che da ribrezzo, oltre che spavento, a vederla: marea di occhi torti e di bocche digrignanti, in cui certo non si riconoscerebbero i visi d'idillio di che i miniaturisti hanno fiorito la Cina dei paraventi. E' la folla, l'immensa folla, l'atroce folla criminale di tutti i tempi e di tutti i paesi, aggravata di crudeltà asiatica, e di quello speciale animo vendicativo proprio dei popoli, come il cinese, usi nella soggezione soltanto a inchinarsi e a sorridere. Nell'ora che lo spirito schiavo ritrova la sua libertà, e il sangue ferino la sua lussuria, ecco il Boxer che ha covato la ribellione nel silenzio e il fanatismo nell'odio; ecco l'altro volto, il vero volto meno conosciuto della Cina.

Ancora qualche anno fa, ai primordi dell'attuale conflitto cino-giapponese, le redazioni furono invase da documenti, altrettanto irrefragabili, d'anche peggiori atrocità. La più parte, tant'erano spaventose, non si poterono neppure pubblicare. Ma io ricordo le fotografie — mostratemi, credo, da Calzini — d'alcune «vecchie» torturate. Badate: ho detto «vecchie». Ora venga pure Pearl Buck, o il cantore dell'*Importanza di vivere*, a decantarci il sacro rispetto di cui il cinese circonda la senilità e la puerizia! Ma come dimenticheremmo le teste di bambini bianchi portate in giro, nel 1900, in cima alle lunghe picche trafórate! E come mi dimenticherò queste vecchie legate a un palo, e denudate, smammellate, scorticate fibra per fibra da un grosso carnefice «che ride»! Che il manigoldo rida, durante le torture inflitte, è buona tradizione cinese, dal Mirbeau ampiamente rievocata nel suo *Jardin des supplices*: ma che una tale ilarità faccia sussultare il suo ventre obeso anche durante il martirio d'una canuta, a cui s'aspetta di cavare gli occhi dopo che già furono strappate le viscere, è cosa che mai si potrebbe credere, quando non si fosse veduta. Nè si dica, come ho sentito dire, che il furore di quella gente sia soltanto fanatico o guerriero, contro l'europeo che la domina o il giapponese che la combatte. Essi sono spietati anche fra loro; e lo sono senza eccezione di sorta, per ogni motivo o pretesto. La rivolta dei Taipings non è stata meno sanguinosa e meno tremenda delle innumeri battaglie che oggi tanto, anche per ragioni futilissime, vanno decimando le *tucus* americane, insorti che siano l'uno contro l'altro i delicati, inchinevoli pittori di ventagli e venditori di perline che le abitano, fissando attoniti i plenilunî o bruciando santamente del sandalo agli dei. Quali risvegli, da simili estasi! Come l'attimo, l'anima del cinese è un mostro che può sempre sembrare un fiore. Quali rabbie, quali massacri! In vent'anni, leggo in una relazione tedesca, «qualche cosa come quaranta o cinquanta milioni di vite umane si sono spente nelle guerre intestine». Data l'incalcolabile prolificità di quel popolo, le fosse aperte fanno presto a rinchiudersi; ed è il solo motivo perchè tali scempi restino senza storia. Come un fiume tagliato, per un istante, da una prora, o un formicaio da uno zoccolo, la vecchia Cina riprende allora il suo usato, immemore, incosciente cammino: ed anzi i suoi filosofi indulgono, come l'antico Lao-Tse, anche ai massacri, considerandoli salassi convenienti alla salute pubblica. Per ciò i morti, i tanti morti non vengono, talvolta neppure seppelliti, dopo gli igienici macelli. Verestchagin, il pittore russo dimoratosi a lungo nell'Estremo Oriente, testimoniava d'essere passato da certe città del sud, dopo una guerra civile, non incontrandovi che ossa umane ad ogni passo. E stinchi, e femori, e cranii. Nitidi, questi, e d'una lucentezza estrema, quasi ciottoli puliti dal fiume, venivano fra i piedi del camminante; ed anche fra quelli del suo *coolie* — un fanciullo —, che li prendeva allegramente a pedate! Erano là, lavati dall'acqua, levigati dal sole, i teschi dei dissepolti, numerosi come i sassi della strada: ma chi ci badava, chi ci pensava! Passarono, scrive ancora Verestchagin, due ragazze e in cerca d'una gallina perduta; e come una farfalla si era posata su uno di quei cranii, ch'esse avevano scansato solo per non sciuparsi, urtandolo, le babbucce, risero lungamente: risero, sino a che non le ebbi perdute di vista».

Questa Cina creduta pacifica e contemplatrice non ha insomma inventato per la guerra soltanto gli strumenti più truci — le accette a due fendenti, le insegne paurose, i lugubri *gong* — ma anche un'orrenda filosofia, che sotto le più affabili apparenze è capace d'insegnare la necessità e persino la bellezza della carneficina. Sappiamo guardare in faccia questa Cina orripilante, oltre i bene ornati paraventi che la nascondono. S'essa ha scoperto venti modi di bere il tè e di contemplare i tramonti, ha però inventato anche modi infiniti di sopprimere e di straziare. E qualche cosa di peggio, che supera in disumanità la stessa ferocia: l'indifferenza, sia di fronte alla morte che al dolore; l'ignoranza della carità, cento volte più grave d'ogni offesa che alla carità si possa fare. Ricorderò sempre quella sera che, entrato in trattoria uno di quei merciaioli delle *diecu lire*, si tentò qualche scherzo, dopo avergli comperato un paio di cravatte inadoperabili, per fargli capire che, in fondo, gli volevamo bene. Uno brandì un tagliacarte, fingendosi giapponese e gridando *banzai*. Un altro alzò i due indici, stringendosi nelle spalle, come fanno le ballerine cinesi nei balli di Mancotti. La gialla faccia rimase imperterrita, conservando quel sorriso di buona regola, che in Cina, è osservato anche dal boia. E quando uno di noi ebbe ad offrirgli un bicchiere di vino, non mai cessando di ridere, lo rifiutò. Fierezza? No. Crudeltà. Il cinese rifiuta la grazia, perchè non saprebbe farla. Vi sia noto che quando capita ad uno di cadere nello Yang-Tse-Kiang, nessuno s'incarica di trarlo dal fiume. Sarebbe infatti tenuto, il salvatore, a pagare i debiti del salvato. L'ha voluto vivo? E allora gli faccia la vita comoda, la vita possibile. Ci sarebbe ancora, in quest'usanza, un umorismo non privo di sapore e di acume, se non si sapesse difendere soltanto da un'apatia congenita, in perfetta rispondenza con quell'amore dell'oppio che gli inglesi, con pari efferatezza, hanno diffuso fra i gialli, conoscendoli anche troppo. L'oppio, è l'alcool del cinese. Vede azzurro in sogno, e rosso al risveglio. Allora colpisce, tortura, uccide. E ride. Ride, vedendo soffrire, quasi che il sogno continui. E questa è per lui autentica felicità: come quella di ascoltare i pettirossi, di pescare alla lenza, d'errare sotto i ciliegi in fiore; e di scrivere, finalmente, dei libri di pace, che un giorno verranno presi alla lettera, anche in piena guerra, dai numerosi ingenui del mondo occidentale.

Marco Ramperti

Nella ex sede della Gepeu a Parigi: da notare il forno elettrico per la distruzione di materiali compromettenti, una cassa forte con accessori radio e lo spioncino alla parete per osservare l'atteggiamento di persone sospette...

...e un corridoio munito di porte blindate.

UNA DROGA CHE TRASFORMA LE PIANTE

Colchicina "tocca e sana,,

Piante ibride che possono riprodursi - Crescite rapidissime e frutta grande il doppio del normale - Malattie che non nuocciono più - Come furono salvati gli aranci di California dall'acqua salina

NEW YORK, agosto.

La stampa popolare ha contribuito a diffondere una quantità di nozioni false sulla colchicina e questo è tanto più deplorevole in quanto i risultati scientificamente accertati sono tanto straordinari da bastare a tener desto l'interesse del gran pubblico sia di conoscitori che di profani. Un fatto riguardante l'azione della colchicina, pur essendo di eccezionale importanza tanto attuale che potenziale, non ha ricevuto tutta l'attenzione che merita. Da gran tempo i coltivatori hanno incrociato diverse specie di piante tra loro allo scopo di produrre varietà ibride aventi alcune caratteristiche desiderabili che non si trovavano nei singoli individui da cui discendevano. Non è difficile ottenere tale tipo d'ibridazione, ma le piante ibride così create sono generalmente sterili ossia incapaci di riprodursi, ciò che riduce grandemente la loro utilità pratica.

Le cipolle del Maryland

Con la colchicina questi ibridi possono essere resi fertili. Essi sono sterili perchè i loro cromosomi non si appaiano propriamente nè per numero nè per qualità. Aumentando con la colchicina il numero dei cromosomi si può giungere al punto che le due piante procreatrici lo abbiano uguale. Si avrà così una discendenza di tipo uniforme ed assai vigorosa. Si sarà ottenuta, in altri termini, una varietà di piante dai caratteri ereditari puri e stabili in modo che gli scienziati e i coltivatori potranno per la prima volta produrre nuove forme standardizzate, per così dire, con le qualità, la grandezza e la apparenza desiderate. Nei grandi laboratori del Dipartimento di Agricoltura di Beltsville, nello Stato del Maryland, sono esposte cinquanta piante di cipolle artificialmente standardizzate. Ogni pianta è perfettamente uguale a tutte le altre per dimensioni, colore e sviluppo rigoglioso, come se fossero state prodotte secondo un modello unico. Quello che si è ottenuto con queste piante può essere ottenuto con una infinità di altre piante. La stessa tecnica applicata agli alberi di alto fusto ha dato risultati che fino a pochi anni addietro sarebbero stati considerati al di là della capacità umana. La tecnica usuale degli incroci non avrebbe potuto dare qualche frutto se non dopo secoli di esperimenti. Col processo della colchicina le variazioni possono essere affrettate fino al punto che da ibridi sterili si riesce a creare nuovi tipi assai più grandi, più forti e meglio adatti ai bisogni umani di quelli che si trovano in natura, tipi, inoltre, capaci di trasmettere le loro caratteristiche alla discendenza in perpetuo. Per dare un esempio gli studiosi di genetica vegetale sono al caso presentemente di far sorgere una foresta di alberi di noci dell'estensione di decine di chilometri quadrati di cui ogni albero fosse un magnifico esemplare della sua specie. Incrociando una varietà di noci che produce ottimo legname da costruzione, ma assai lenta nel crescere, con un'altra di rapida crescenza, la produzione di legname stesso verrebbe ad essere enormemente accelerata, con quanto vantaggio economico per il produttore ognuno può intendere. Perchè, la proprietà che desta maggiormente meraviglia nella colchicina è quella di creare nuove specie genericamente pure con grande rapidità. Nel passato è stato necessario incrociare le piante per molte generazioni con processi lunghi e complicati. Si è parlato molto, e il più delle volte a sproposito, sul «gigantismo» come effetto del trattamento della colchicina. Ma è del tutto improbabile che le frutta e la verdura diventino nel futuro il doppio più grandi di quanto lo sono adesso. E non sarebbe del resto nè vantaggioso nè desiderabile. La colchicina migliorerà certamente la loro qualità, consistenza e resistenza alle malattie. Essa viene di già usata per produrre piante di tabacco e di canna da zucchero resistenti alla cosiddetta malattia del mosaico e tipi di cotone superiori a quelli attualmente esistenti. Si può affermare che non c'è un prodotto agricolo di qualsiasi genere che non possa esser di molto migliorato nei prossimi anni con la tecnica della colchicina. Nel mondo floreale le creazioni ottenute con l'uso della droga appaiono quasi fantastiche. Nei laboratori di Beltsville la grandezza lo splendore e la vivezza di colori che sono stati dati a certi fiori non possono essere facilmente descritti e tanto meno immaginati.

Gli incroci

Un capitolo assai interessante sia per gli scienziati che per i produttori agricoli è quello degl'incroci con specie selvatiche resistenti alle malattie. E' un capitolo non solo interessante quanto straordinariamente romantico perchè riguarda i cosiddetti «plant hunters» o cercatori di piante. Per molti anni il Dipartimento d'Agricoltura ha inviato questi esploratori in ogni angolo del mondo allo scopo di trovar piante indigene di altri luoghi che possano essere acclimatate con successo in questo paese oppure varietà aventi qualità superiori ad altre simili che allignano qui. In epoche in cui malattie distruttive hanno minacciato l'esistenza stessa di una data specie di piante utili la ricerca è diventata frenetica. Per molti anni i cultori di botanica degli Stati Uniti hanno incrociato piante esotiche con quelle domestiche, arricchendo la produzione agricola paesana di specie provviste di maggiori dimensioni, di fragranza più delicata, gusto più squisito e più alta resistenza alla siccità e alle malattie. Il loro lavoro è stato immensamente facilitato dalla colchicina, perchè attualmente essi non vanno più alla ricerca di piante già formate da trapiantare e acclimatare. E' sufficiente che trovino una specie selvatica affine a quella domestica per poterle incrociare. Per dare un esempio, la Imperial Valley della California è uno dei maggiori centri di produzione di meloni degli Stati Uniti. Se il raccolto, per una ragione qualsiasi, dovesse andare a male, migliaia di abitanti della vallata che vivono di quell'industria andrebbero incontro alla miseria ed a sofferenze infinite. Non molto tempo addietro apparve una malattia che minacciava di distruggere le piante di melone della regione e di estendersi ad altre parti del paese. La notizia fu immediatamente trasmessa alle scolte botaniche americane sparse in ogni parte del mondo. Quelle stazionate in India trovarono lungo i declivi dell'Imalaia una pianta di melone resistente alla malattia. Il frutto non era buono a mangiarsi, privo di gusto com'era e della consistenza di poltiglia. Ma portato questo in America e incrociato con il melone della California n'è venuto fuori un prodotto che ha la resistenza alla malattia del progenitore dell'Imalaia e il gusto, la grandezza e il profumo del progenitore americano.

Immensi benefici

E' noto che parte dei terreni produttivi di frutta della California sono irrigati. Di recente era stato notato che la percentuale salina nelle acque che irrigavano gli aranceti della California meridionale era in aumento. Il fenomeno era preoccupante perchè essendo quelle piante assai sensibili alla presenza di sostanze chimiche, di cui qualcuna velenosa come il boro, la produzione delle arance rischiava di andare in rovina. Fu dato l'allarme ai vigili dell'agricoltura che si misero a battere il mondo tutto senza ottenere, in principio, alcun risultato positivo. Alla fine in un deserto nell'interno dell'Australia essi trovarono un arbusto resistente all'acqua salata. Non produceva frutti e non rassomigliava neanche lontanamente ad una pianta d'arancio. Ma l'esame microscopico dei tessuti e la struttura floreale ne rivelò la parentela con le piante citriche. Presentemente questo insignificante arbusto australiano viene gradualmente trasformato in una pianta d'arancio resistente alle acque saline ciò che salverà la produzione delle arance californiane. Gli esempi si potrebbero moltiplicare come quello della canna da zucchero dell'isola di Giava (e della Luisiana, negli Stati Uniti) la quale pianta colpita dalla mortale malattia del mosaico che la minacciava di estinzione fu salvata dall'incrocio con una pianta selvatica affine scoperta dagli scienziati in un terreno incolto dopo infinite ricerche infruttuose condotte in ogni parte del mondo. Agli studi e agli esperimenti in questo campo è stato impresso nuovo vigore dalla scoperta della colchicina, che ha aperto orizzonti vastissimi la cui esplorazione apporterà benefici immensi all'umanità.

Amerigo Ruggiero

Notizie private su De Gaulle

Un po' di luce: il fratello del traditore è un finanziere che fa i suoi affari nella City

Parigi, 20 agosto.

Il nome dell'ex-generale De Gaulle, passato armi e bagagli nel campo inglese tradendo la propria patria, ritorna spesso da più di un anno nelle cronache della guerra in corso. Il De Gaulle, da autentico fellone, ha sempre capitanato e cercato di coprire col nome che porta gli attacchi britannici contro le colonie francesi rivelando una incommensurabile perfidia nel tradimento.

Dinnanzi a tale fatto, che ha pochi precedenti nella storia di tutte le nazioni, molti han ricercato i motivi che hanno spinto e spingono questo individuo ad agire nel detto senso giungendo spesso alla conclusione che possiamo sintetizzare colla parola ambizione. Errore. Il generale venduto è qualcosa di peggio di un [illegible] senza scrupoli. E' un affarista avido di denaro, noto [illegible] dell'Inghilterra da moltissimo tempo. Egli si è gettato apertamente nelle braccia di Albione non per soddisfare sogni di gloria e di potenza. Semplicemente per difendere i beni acquisiti e [illegible].

Nelle scorse settimane, vi abbiamo informato che le autorità francesi avevano proceduto al sequestro di importanti proprietà fondiarie da lui possedute in non ricordiamo più quale dipartimento. Come mai il De Gaulle ha potuto acquistarle? Col suo stipendio di generale? Certamente no. Allora? Noi non siamo ancora in grado di dare una risposta diretta alla domanda. Possiamo, però, rispondervi per vie indirette, ma sempre convincenti, parlandovi del di lui fratello, Henry De Gaulle, finanziere legato alla City da moltissimo tempo come rivela ora un importante settimanale.

Il De Gaulle, [illegible], alla carriera delle armi, ha [illegible] preferito quella dello speculatore [illegible]. Le prove? Potete trovarle nell'annuario del comitato delle ferriere dell'anno 1939. In esso Henry De Gaulle figura come presidente della Compagnia Industriale delle miniere di [illegible] in Francia, filiale gallica della società inglese del medesimo nome. E non è tutto. Aprite ora la collezione della Vie Financière e cercate il fascicolo del luglio 1939. Nelle sue pagine, lo stesso è designato come vice direttore della Banca dell'Unione parigina, che rappresenta regolarmente nelle assemblee della Banca Commerciale Africana, proprietaria quest'ultima di filiali a Dakar (Senegal), a Abidjan (Costa d'Avorio), a Douala (Cameroun), a Libreville e a Port-Gentil (Gabon), a Pointe Noire (Medio Congo), e a Bangui (Oubangui-Chari).

Ora di fronte a tali fatti non ci vuole molta immaginazione per intuire i motivi effettivi che hanno spinto l'ex-generale, ricco a milioni, alla dissidenza, con particolare riferimento all'azione coloniale. Dicendo di difendere la Francia, egli non fa altro che difendere i suoi interessi personali legati a filo doppio a quelli dell'Inghilterra e del fratello.

Una nuova prova, del resto, ce l'ha fornita negli ultimi giorni egli stesso come informa una notizia recentissima da Douala. Non potendo distaccare nei luoghi ove calzano le filiali della Banca Commerciale Africana uomini sufficienti dei cosiddetti «francesi liberi», il cui numero è scarsissimo e che Londra preferisce impiegare nei campi di battaglia, egli si è messo d'accordo segretamente col capo del bagno penale della Guiana francese che è passato nelle sue file dopo aver rubato alla cassa duecentomila franchi e spinto alcune centinaia di forzati a seguirlo. A questi ultimi De Gaulle ha promesso, oltre la libertà, la facoltà di scegliere a guerra finita fra la nazionalità francese e la canadese.

Rifugiatisi in un primo tempo nella Guiana olandese, i forzati sono stati imbarcati successivamente sulla nave Cattica della medesima nazionalità e in questi giorni sono sbarcati nell'Africa equatoriale francese, a Pointe Noire, e ripartiti in varie località fra le quali Libreville, Douala e Yaoundé. Tutti fanno parte ufficialmente della Legione straniera gaullista. Inoltre hanno ricevuto il grado di sergente e, il capo del bagno penale, certo Chandon, è stato persino nominato, come ricompensa del suo tradimento, tenente colonnello.

I dubbi, come si vede, non sono permessi sui motivi della fellonia del De Gaulle. Non si tratta di un Coriolano moderno ma molto più prosaicamente di un volgare agente dell'Inghilterra, di un tristo individuo che ha ceduto da tempo al galoppo irresistibile della cavalleria di San Giorgio.

C. Pu.

La Svezia al secondo posto per la diffusione dei telefoni

Stoccolma, 20 agosto.

(V.) L'ufficio centrale statistico di Stoccolma, comunica che la Svezia con 138 apparati telefonici per ogni mille abitanti è passata al secondo posto fra i Paesi dove questo praticissimo mezzo di comunicazione è più diffuso, superata solo dagli Stati Uniti che hanno in media 228 telefoni su mille abitanti.

E' però da notare che Stoccolma batte il primato fra tutte le capitali, perchè possiede ben 401 apparati per mille abitanti.

NARRATORI

Lettere di una novizia

Guido Piovene ha scritto un romanzo epistolare: *Lettere di una novizia* (Bompiani Ed.). Il romanzo epistolare, che fiorì vivacemente nel Settecento, si presta con particolare confidenza, come altri disse, all'effusione delle fantasie sentimentali, alla confessione psicologica, alla trattazione morale. Posizione e preoccupazione moralistica è quella di Piovene, che la dichiara senz'altro alle soglie del racconto. Il racconto è molto intelligente e interessante, e si aggira attorno a casi crudeli. Crudeltà che il fare morbido, intriso di tenerezza, a tratti appannato da un ricordo o da un presentimento di ineffabile soavità, rende anche più acuta nel segreto eccitante e misterioso dei cuori. Dice Piovene che i suoi personaggi hanno un punto comune: tutti ripugnano dal «conoscersi a fondo». Sospinti a capirsi solo quanto a ognuno occorre, pronti a mutare secondo la convenienza, essi non cercano di identificarsi in un'intima e ferma esigenza spirituale, ma costruiscono con la propria anima «traendone di volta in volta o volutà o medicina o perdono». E', questa loro, una regola di diplomazia, e la malafede vi diventa un'arte di non conoscersi, o meglio di conoscersi quanto basta a conciliare la conoscenza con l'egoismo e l'utile. I moralisti moderni, sostiene Piovene, preservano l'acume e l'intrepidezza morale, ma, osserva Piovene, il culto della sincerità e chiarezza — grandi virtù — perde ogni valore se non è retto dalla pietà. E qui l'autore sfiora un argomento delicato; accenna col massimo rispetto alla religione cattolica, «che predica la severità del giudizio ed il coraggio contro il male», ma nota come in quello ch'egli scrive si possa pur scorgere «il riflesso di una civiltà del sentimento, che nasce dalla pratica del cattolicesimo e dalla sua cauta legislazione dei sentimenti dell'uomo». Per via d'una tal religione, operosa nella zona «mista ed oscura» delle passioni, si potrà poi passare «dalla pietà degli egoisti alla carità dei cristiani». Ma per uscire dall'ideologia e dalla moralità, e accostarci al Piovene in quanto romanziere e artista, si veda qui ch'egli confessa di una certa simpatia o affinità sua, di scrittore, con la qualità umana, sfumata, evasiva del libro. Rita, la novizia, la protagonista, gli è cara come il più caro paesaggio della sua vita, il Veneto di terra ferma, soffuso di nebbie leggiadre, mosso, nel vario colore, tra sfuggenti richiami dal mare e dal settentrione, «che lasciano l'anima sommessamente agitata e perplessa». Rita riassume il tipico paesaggio-stato d'animo, primitivo e poetico, di Piovene: e in questo naturalismo psicologico e fantastico si scopre il punto di innesto, la congiunzione tra il moralismo e la sua arte di scrittore.

* *

Sarebbe difficile riferire il contenuto del libro, che pur nella stretta di alcuni fatti delittuosi e romanzeschi avvolti con sagace progressione di artifici narrativi, è fluttuante e fluente: menzogne e mezze verità, apparenze contraddittorie, confessioni reticenti, scaltrezze e inganni, che tendono, sciaguratamente, ad aprire il cieco piacere di alcune vite tutte esclusive e tenaci nel culto, nell'idolatria di sè stesse. Gli animi, così occupati ad amarsi, non riescono più a comprendere quanto chiuso in sè, senza esito, sia l'oggetto del loro amore, e l'arte di eludere sè stesse finisce col trattenere le creature in una perplessità maliziosa e disperata, in un perpetuo equivoco morale, escludendole dal fine dell'amore e della vita, che è la carità. Grande, radicale disconoscimento delle esigenze più profonde dello spirito; e la protagonista, per quell'infingenza e morbidezza nell'adattare via via la realtà all'utile e al piacere perde proprio tutto ciò, che, come scopo ultimo, voleva salvare. Perde la pace, la felicità, l'amicizia, la confidenza, la gioia d'amare.

Di particolarmente crudele, e odioso, v'è nel libro, il contrasto, che, — su una lontana e corrotta intenzione amorosa — si istituisce tra la novizia e sua madre. Fin da bimba questa Rita Passi ha cercato un accomodamento tra certi suoi bisogni affettivi e il mondo circostante, tra quello che legittimamente essa poteva credere e amare, e quello che le conveniva credere e amare, rifugiandosi nella finzione, nella menzogna, come in un luogo molle e propizio, che preservasse la sua tranquillità. Il suo istinto più vivo è quello di rifiutarsi all'esame, al rigore di una ricerca che impegni tutta l'anima, e sollecita scelta e sacrificio: la bugia — intimità gelosa contro le durezze e imposizioni della vita — le offre pigre, illusorie occasioni di tenero e infido isolamento. La madre — giovane vedova travagliata da amorose passioni — non ha tenerezze per lei. La chiude in collegio. Ma quando Rita, sui sedici anni, ne esce per certe vacanze, la madre muta atteggiamento, si rivela tutt'altra: dall'indifferenza ostiosa passa a una specie di aggressività sentimentale. Non è affetto vero ad agitarla così; ma morbosa perversione del cuore, e calcolo. Anche la madre cerca di illudersi nelle sue avventure passionali, nella sua trama di voluttuose certezze del cuore; e vuol fare della figlia la confidente, quasi la complice, vuole avere, nella figlia, la confortatrice, che con uno scaltro giuoco di condiscendenti e conniventi menzogne le mantenga viva l'illusione. Rita, istintivamente indotta a trarre segreti piaceri dall'equivoco e dall'ambiguità, vagheggiando un'immagine perduta e affettuosa della madre, che così crede di riscoprire, si presta al torbido inganno. La madre non ha ritegni: in un'aria soffocante di dilettazione erotica la inizia ai suoi affanni, le si rivela nell'errore dell'indomata frenesia amorosa, preda di Venere, e la figlia, pur secondandola, sempre più se ne allontana e la avversa, in un freddo furore di ribellione, di sdegno, di rancore. Le due donne vorrebbero, in realtà, vivere, non una per l'altra, ma l'una a spese dell'altra, ricavando la propria chiusa e mostruosa felicità da un abile e perpetuo tradimento e sfruttamento di ciò che l'uomo ha di più sacro: la purezza e integrità del sentire. Due cuori non più autonomi, sinceri, liberi e amanti, ma fatti strumento di una ignobile voluttà sentimentale. La madre ha i suoi amori e le sue appassionate esigenze, la figlia altri amori ed altre esigenze; ben presto i loro voraci egoismi si svincoleranno dalle lusinghiere e false confidenze, ritrovandosi nella più deserta, disperata indigenza, antagonisti e nemici.

La colpa della madre è evidente, ma quale la colpa della figlia, creatura ben più complessa e sfuggente? Sua colpa è quella di aver voluto conciliare con gli affetti più severi e più puri una corriva facilità di vita; sua colpa è di non aver cercato più a fondo nell'amore primitivo e infantile per la madre, di non aver saputo scegliere la via dura, aspra dell'amore, che non indulge al vizio, ma lo redime, e, falsa confortatrice, d'aver coltivato nel vizio della madre non la pietà che al vizio repugna, non la tenerezza per lei, ma uno sfrenato compiacimento di se stessa. Con l'invenzione di sempre nuovi e immaginosi pretesti, con quel fertile, inappagato, sempre rinascente bisogno di fingersi un gratuito mondo morale, la vediamo legarsi da sè in un intreccio serrato e pauroso di errori e di falsità. E pure, proprio in quell'eccesso, Rita sfiora, ritrova, per accenni, per impeti, una sincerità fuggitiva e profonda. Sincerità non delle parole e delle opere, ma dell'atteggiamento interiore: sincerità, per dire così, dell'ingannevole istinto? Forse il suo peccato non fu che uno smarrirsi della sua natura, di lei, perfidamente innocente e pigra, di fronte all'intravista felicità, alla pace. Una pace angelica, che ci è, ora, vietata, il piacere di vivere, ecco, l'ha subito presa tutta, l'ha sottratta al dovere di conquistarsi la vita con intrepida chiarezza. Ma alla vigilia di morire, ella può tuttavia scrivere alla madre di averla sempre amata; sotto l'inganno, e l'intrico delle colpe, delle bugie, degli egoismi, c'era, solitario, l'amore. Per mollezza e torbidità della creatura, perduto amore. Prigioniera di se stessa, di quel suo non voler soffrire, di quella coscienza accomodante, di una segreta malafede, la novizia, raccogliendo il senso tragico e vano della sua esistenza, confida alla madre un'aspirazione remota all'amicizia e alla bontà, «perchè infine tu senta che la mia anima non è aspra ma dolce, amabile e non odiosa, fiorita e non deserta; tanto che forse, se l'avessi capita, l'avresti amata anche tu».

* *

Dal romanzo si ha una strana sensazione: che queste anime sono rimaste come sospese sul loro stesso destino, inadempiuto; la carità non è giunta a trarle a sè, a salvarle dalla precarietà dei sentimenti falsati e poetici e di un'esperienza ingannevole. Solo l'intenzione, estrema e vana, della protagonista, qui si salva. Avventura psicologica senza conclusione, o come si usa dire, gratuita? Diciamo piuttosto, con le parole di uno degli ecclesiastici che assistono alla perversione e catastrofe della novizia, che il cieco e pazzo egoismo ha travolti questi personaggi «nella più inutile e immotivata tragedia». Immotivata — apparentemente — come quella che nasce da un equivoco, non da strenua volontà di ideale, ma da un'errata ricerca del bene; non dall'energia ma dalla fiacchezza dell'animo. Nei limiti di questa orbita tutta negativa e sfuggente, l'arte scaltra di Piovene si è fatta suggestiva: morbidezza di tocco che sfiora, blandisce, carezzevole, le più corrotte perversioni, senza mai concedersi. Signorile castigatezza, suscettibile pudicizia del discorso trattengono la narrazione entro i margini di una salda prudenza. Ma dall'eleganza concettosa del racconto traspare tuttavia una malsana fervida, penetrativa, seduttrice. Diabolica nei rapporti tra madre e figlia, ma tanto più inquietante e turbatrice là ove, quasi candidamente, opera sull'orlo della bontà, o la attrae a sè stessa, avvolgendola dal di dentro, assumendone il volto e l'innocenza, simulandone l'abbandono. Certo la storia di questa monacazione fallita, con gli ambienti vagamente ecclesiastici, le ville, i colli mansueti, e quella liquida grazia veneta nell'accento e nelle immagini, ha un curioso aspetto familiare e domestico. L'uso stesso di un genere letterario d'altri tempi, ingentilito dalla lontananza, non senza una punta di amabile artificio, le conferisce non so che profumo casalingo. E il veleno dei torbidi moventi, dell'intima corruzione, la lavora stranamente, ne illividisce le vene sotto la cara e cordiale apparenza. Orbene, nella elaborata finezza letteraria del romanzo, si può, a volte, osservare una certa labilità, come se lo stato incerto dei personaggi, quella loro incompiutezza morale ne avessero intaccato in qualche modo la figura, e, trattenendo l'avventuroso racconto sul margine delicato e dubbio del suo senso ultimo, suggerissero all'animo del lettore, con la legittima inquietudine intellettuale, una punta di fuggevolissima insoddisfazione poetica. Il che è, forse, proprio di un'arte anche troppo insinuante e leggiadra. Un'arte che, con bella fedeltà, fa sua la fluida avvenenza, la lucentezza velata di quei paesaggi che il Piovene evoca e illustra: e che di quei paesaggi — nativi — trasferisce nel discorso, nella narrazione, il colore acceso, e soave, la vaporosa armonia, e il suggerimento, di cose vaghe, ineffabili, misteriose.

Francesco Bernardelli

La macchina del destino

Guido Cremonese ha pubblicato un volume, «La macchina del destino» (Ed. Ceschina, Milano, L. 20) che è insieme opera scientifica e poema di scienza della [illegible] e della vita [illegible]. [illegible] Natura e che [illegible] il problema del corpo sociale nel complesso delle forze naturali; quello del corpo sociale nella realtà storica [illegible] parti del volume. La terza tratta del problema dell'anima. [illegible] La mitologia, la profezia, la guerra, i [illegible], l'arte, trovano il loro posto in questo grande quadro della scienza dell'umanità, e sono seguite dallo studio sul Genio, [illegible] — come i mali astronomici — non soffrono di altrui e non si esauriscono.

GIOVANNI BATTISTA PIGHI: «De ludis saecularibus populi romani quiritium» (Ser. Ed. Vita e Pensiero, Milano), L. 35.

ALFREDO [illegible]: «Vibrazioni» (Vallecchi, ed., Firenze), L. 9.

GLI SPORT

SPORT DI MASSA

S'INIZIANO OGGI A MILANO i Campionati nazionali O.N.D.

Oggi, a Milano, avranno inizio i campionati agonistici maschili del Dopolavoro, manifestazione complessa che radunerà all'incirca duemila atleti provenienti da una laboriosissima e severa selezione comunale, provinciale e zonale che ha visto lottare qualcosa come un centocinquantamila organizzati.

E' la prima volta che i dopolavoristi hanno il loro vero e proprio campionato e ciò è senza dubbio dovuto all'indovinato accordo intervenuto fra C.O.N.I. e O.N.D. in seguito al quale il Dopolavoro può svolgere interamente la sua attività agonistica senza alcuna limitazione non solo ma con il totale appoggio degli organi tecnici delle varie federazioni oltre che, s'intende, del C.O.N.I.

Ben dieci sport vedranno in lizza i più forti dopolavoristi di tutte le età e di tutte le categorie per la conquista del titolo nazionale: atletica leggera, ciclismo su strada (la pista è stata esclusa per evidenti ragioni di praticità), ginnastica artistica, atletica pesante, nuoto, pallacanestro, pattinaggio a rotelle, pugilato, scherma, tennis.

Un programma assai laborioso che, grazie ad un'accurata organizzazione, verrà svolto in soli quattro giorni. Infatti, tutto è stato disposto di modo che i nuotatori, che usufruiranno degli impianti della bella piscina Roberto Cozzi, possano espletare il loro programma il 21 ed il 22; i ciclisti gareggeranno il 23 come pure i ginnasti ed i pattinatori, mentre quelli dell'atletica, i pugili, i tennisti e gli schermidori avranno da fare in tutte e quattro le giornate dei Campionati.

L'Arena ospiterà i rappresentanti dell'atletica leggera; la palestra del Dopol. Tranviario quelli dell'atletica pesante; i pattinatori gareggeranno al Parco di Milano, i pugili al Palazzo del Ghiaccio, i tennisti al Dopol. Pirelli ed al Dopol. Banca Commerciale e gli schermidori alla Palestra Comunale.

Il significato di questi Campionati è evidente: una nuova manifestazione di forza espressa in tutti i campi dello sport.

Domenica, giorno di chiusura dei Campionati, avrà luogo un grandioso raduno ciclo-turistico al quale prenderanno parte migliaia di dopolavoristi che si produrranno in una spettacolare sfilata conclusiva.

Vittorio Mussolini assume la presidenza della «Bruno Mussolini»

Roma, 20 agosto.

Si è riunito presso la sede sociale il Consiglio direttivo della società sportiva «Bruno Mussolini», già Parioli. Il presidente reggente, cons. naz. Mezzasoma, ha rievocato la gloriosa figura del comandante Bruno Mussolini, fervido animatore e presidente della Polisportiva da Lui fondata insieme a Vittorio Mussolini nel 1934. Il Consiglio direttivo era presente al completo e il presidente reggente con brevi e commosse parole ha messo in rilievo il sacrificio eroico del giovanissimo pilota, volontario di tre guerre, esempio luminoso per tutta la generazione nata e cresciuta nel clima del fascismo.

Il presidente reggente ha poi ricordato quanto il comandante Bruno Mussolini fece per lo sport italiano di cui era un appassionato cultore, soprattutto sottolineando l'opera personale attiva e instancabile con la quale riuscì in pochi anni a fare della Parioli una delle più importanti società sportive d'Italia. Ha inoltre rievocato l'opera svolta anche dal tenente pilota Vitulini Bacconi, direttore della sezione tiro a volo della società, caduto gloriosamente a fianco del suo comandante, ed ha infine inviato un cameratesco saluto augurale al tenente Mimmo Musti De Gennaro, direttore generale della società, rimasto ferito nello stesso incidente aereo.

Al termine della riunione il cons. naz. Mezzasoma ha comunicato ai componenti il Consiglio direttivo che il tenente pilota Vittorio Mussolini, vice presidente della società sin dalla fondazione, ha accettato di assumerne la presidenza.

L'inquadratura del Padova per il prossimo campionato

Padova, 20 agosto.

Gli acquisti del Padova per la prossima stagione calcistica sono: Polo, che ricopre il ruolo di interno sinistro e centro avanti, proveniente dal Rovigo; Genti, terzino sinistro proveniente dalla Juventus; Conti, ala destra, proveniente dal Verona, e Sacchini, mediano sinistro, proveniente dal Pirelli di Milano.

Rivestirà pure la casacca biancorossa Del Grosso, che ricopre il ruolo di centro avanti, che è stato prestato dal Ferrara per tutta la stagione e che era già giocatore del Parma. In cambio di questo atleta il Padova ha dato al Ferrara Oreste Chinol, Benelle, rientrato dal Milano, Luisetto e Pavan già ceduto a questa società.

Sono passati poi al Treviso Del Maschio, Veratti e Cogo in cambio del portiere Moro. Sembra, però, che questo giocatore, già acquistato dal Padova, verrà lasciato in prestito al Treviso se non ci sarà bisogno di lui durante il prossimo campionato.

Corridori ciclisti puniti per infrazioni commesse nella Gorizia-Lubiana-Gorizia

Roma, 20 agosto.

La F. C. I. comunica: punizioni corridori: Cerasa Remo e Polla Elvezio sono multati di L. 25 ciascuno per avere indossato al Giro dell'Emilia indumenti con iscrizioni pubblicitarie. I corridori Bernacchi, Rubiola, Taddei, Conte, Scapini Edgardo sono pure multati di L. 25 per eguale infrazione alla Gorizia-Lubiana-Gorizia.

Con riferimento a quest'ultima competizione vengono inflitte le seguenti ammende: L. 100 al corridore Vicini per atti scorretti durante la sosta al controllo di Lubiana; L. 100 ciascuno ai corridori Romanatti, Landi, Cerasa per avere a più riprese aiutato il corridore Bini mediante spinte sulla salita di Zolla; L. 200 al corridore Bini per avere usufruito di spinte sulla salita di Zolla.

Trasferimenti di categoria: il corridore Rubiola, a seguito del suo comportamento nella Gorizia-Lubiana-Gorizia nei riflessi dei corridori della Casa Viscontea è trasferito a tutti gli effetti nella categoria indipendenti accasati.

Per il Gran Premio Maresciallo dell'Aria: sono state accettate le iscrizioni dei corridori: Fellini, Landi, Marini Ugo, Merangoni, Bisio, Bevilacqua, Strulcut, Mara, Magni Giuseppe; Valotti Luigi, Bergamaschi Vasco, Taddei, Conte, Zanotti, Battistini, Nencioli Mariotti, Bernacchi, Magni Secondo, Monari Gildo, Introzzi, Rubiola che s'intendono pertanto in obbligo di partecipare a detta gara, unitamente a quelli della categoria professionisti espressamente designati dalla F.C.I.

Il trotto a San Siro

Milano, 20 agosto.

Premio Belvedere (L. 10.000, metri 2500): 1. Einardo Romano (2500, Fabbrucci) di Walter Ferrari; 2. Amata; 3. Fadalito; 4. Bettilla. N. P.: Meto, Lu-rec. Tempo 3'41" (1'28"4). Tot. 23, 7,50, 5, 29.

Premio Castiglione (L. 10.000, metri 2100): 1. Fan di Bruno (2100, proprietario del cav. Alfonso Gocello); 2. Mammolo; 3. Claudio; 4. Casanova. N. P.: Nimili, Pascolo, Mondascone. Tempo 2'58"6 (1'23"2). Tot. 11; 6,50, 10, 95,50.

Premio Oghignolo (L. 8000, metri 2100): 1. Isa Maranda (2100, Zamboni) di Gaetano Mat; 2. Fresco; 3. Vas Vietie; 4. Mappamondo. N. P.: Simon Boccanera, Dandie, Forum Augusti. Tempo 3'2"8 (1'27"1). Tot. 11, 7,50; 15, 240,50.

Premio Cuastalla (L. 8000, m. 2000): 1. Adamello (2050, Pierobani) di C. Stefano Tavedon; 2. Finlandia; 3. Minnesota; 4. Pietro Micca. N. P.: Brea, Antonese, Carilla. Tempo 3'2"4 (1'29"6). Tot. 31,50; 7, 7, 5,50, 230,50.

Premio Agnano (L. 20.000, m. 2000): 1. Iuliana (2050, Antonellini) del conte P. Orsi Mangelli; 2. Scrivia; 3. Ischia; 4. Marcellia. N. P.: Castoro, Martina. Tempo 2'49"8 (1'24"1). Tot. 7; 6,50, 7,50, 35.

Premio Dorganino (L. 8000, metri 2060): 1. Terrore (2060, Mondelli) di Sesti, Emiliana; 2. Noghetti; 3. Drusucchia; 4. Sicordelli. Tempo 3'1" (1'27"8). Tot. 14,50; 8; 20,50, 7, 380.

Premio Carriano (L. 8000, m. 2000): 1. Savio (2000, Desanti) di Rodolfo Sealli; 2. Idretto; 3. Sarabella; 4. Palmaria. Tempo 2'57"2 (1'29"6). Tot. 5; 5, 5, 33.

Totalizzatore: accoppiate duplici 3.a e 4.a corsa: 314; 5.a e 7.a corsa: 59,50.

I dilettanti scelti alla Coppa Figli del Duce

Domenica, a cura della Gil e del Fascio di S. Martino, con la collaborazione dell'A. S. Forlì, si svolgerà la quindicesima edizione della Coppa Figli del Duce, una «classica» dei dilettanti che annovera nel proprio libro d'oro i più bei nomi del ciclismo nazionale.

La gara, dotata di premi di eccezionale importanza, consta di 170 chilometri comprendenti le salite del Colle Forche e della Rocca delle Caminate. La partenza verrà data domenica alle ore 11, in S. Martino in Strada.

NOTIZIARIO

La F.P.I. rende noti i nomi dei vincitori del XII torneo nazionale di pugilato per novizi disputatosi a Pesaro nei giorni 15, 16 e 16 agosto. Fra essi figura al primo posto della categoria mediomassimi il pugilatore Aldo Maglia, della G.I.L. di Torino. Nella classifica per Comandi federali Torino è al quinto posto, preceduta da Verona, Milano, Pesaro e Sassari.

Sabato 30 corr. a Guastalla si svolgerà la traversata del Po, gara di nuoto riservata ai reparti della M.V.S.N.

Getta in un pozzo la moglie che si salva miracolosamente

Tortona, 20 agosto.

A Garbagna, in valle del Grue, i carabinieri hanno arrestato il contadino Lorenzo Mandirola, di 42 anni, pel tentato omicidio della la moglie Maria Bariani, di 35 anni, casalinga. Il Mandirola, attirata con un pretesto la moglie in campagna, la invitava ad osservare in un pozzo dei topi morti galleggianti, e improvvisamente ve la gettava dentro. Poi tentava di affogarla spingendola sott'acqua, con una tavola e percuotendola anche con un bastone; indi, credendola morta, se ne tornò a casa per la merenda.

La donna, con sforzi sovrumani, era intanto riuscita ad aggrapparsi alle sporgenze del terreno e a raggiungere l'orlo del pozzo, salvandosi in modo miracoloso.

L'omicida, confesso, attribuisce il delitto ad una gelosia da tutti ritenuta ingiustificata. La povera donna è ricomparsa con gli occhi fuori dell'orbita per lo spavento anche dei grossi topi che cercavano di assalirla da ogni parte; ha riportato molte ma lievi contusioni. Il marito è stato tradotto alle carceri di Tortona.

Un giovane e un bambino uccisi a calci nella stalla

Chieti, 20 agosto.

In una masseria in contrada S. Salvatore di questo comune il bambino Antonio Fusco, di sei anni, entrato nella stalla, si avvicinava ad un bue, che lo colpiva con numerosi calci, uccidendolo.

A Schiavi d'Abruzzo il diciannovenne Giuseppe Falasca, mentre nella stalla asciugava il proprio cavallo, questi gli tirava un calcio al ventre per cui, trasportato all'ospedale di Istonio, vi decedeva dopo poche ore per lesioni interne.

Vince alla terza giocata un terno di 42 mila lire

Verona, 20 agosto.

Una signorina, insegnante, che intende mantenere l'incognito, ha avuto in sogno tre settimane or sono dalla mamma defunta quattro numeri: 10, 40, 42, 44. Essa ha giocato la prima volta cinquanta lire, senza che alcun numero uscisse, la seconda trenta lire e la terza, venerdì scorso, di nel lire. La terza volta ha vinto L. 42125.

Tremendo cozzo fra tram e camion

Milano, 20 agosto.

A mezzogiorno di oggi, in piazza Fiume, un autocarro con rimorchio diretto in viale Monte Santo, giunto all'incrocio tranviario, cozzava violentemente contro una vettura della linea 16, diretta a piazza Scala. La violenza dell'urto fu veramente paurosa, ma il manovratore della vettura tranviaria, abilmente poste le mani ai freni e alle maniglie di apertura delle porte, riusciva a svincolarsi e scendere, uscendo incolume dall'incidente, che provocava la devastazione completa della parte anteriore della carrozza. Molto spavento e molti vetri infranti, ma per fortuna nessuna vittima. I danni al materiale rotabile sono gravi, e il servizio è stato interrotto per oltre un'ora.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI avrà luogo domani sera, venerdì, come già abbiamo annunciato, la prima rappresentazione della Compagnia di prosa del Teatro Olimpia di Milano diretta da Dino Di Luca. Verrà rappresentata la rivista «Divertiamoci insieme», variazioni in molti quadri di Nino Falconi con adattamenti musicali di Luigi Malatesta, spettacolo che ha già ottenuto il più lusinghiero successo in altre città.

Oggi alla radio

Onde m. 263,5 (kc/s 1222) - 283,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 12,30: Notiziario turistico — 12,45: Trasmissione per le Donne Italiane — 13,15: Musiche per orchestra — 14,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali con la collaborazione del violoncellista Arturo Bonucci — 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17,15: Trasmissione da Verona dedicata ai Balilla e alle Piccole Italiane della Colonia Permanente della G.I.L. — 17,35: Dischi di musica sinfonica — 18: Notizie a casa — 18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive — 19,30-19,50: Nozioni e consigli pratici di economia domestica — 19,50: Conversazione artigiana — 19,45: Musica varia.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,10: Sestetto [illegible] — 12,55: Dischi di musica da camera — 13,15: Selezione di operetta — 14,15: Comunicazioni al [illegible] [illegible]

BORSE e MERCATI

TORINO, 20: Titoli trattati N. [illegible]

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]					

CAMBI [illegible]

MILANO, 20 agosto 1941-XIX.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]					

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 20: Italia 13,15; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,25; Stoccolma 59,61; Oslo 56,82; Varsavia 46,18; Praga 8,50; Belgrado 5; Sofia 3,05. — **Londra:** Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,60; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Buenos Aires 16,957-17,13. — **Nuova York:** Londra 4,0325; Madrid 9,25; Parigi 2,295; Berna 23,40. — **Zurigo:** Italia 22,65; Francia 9,66; Inghilterra 17,25; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 225; Germania 172,625.

FORAGGI. — Castelletto d'Orba, 20: fieno maggengo ai Ql. 54-56; agostano e terzuolo vecchio 50-52; paglia di frumento 29-34. — **Valenza:** fieno maggengo al Ql. 60-62; agostano 56-60, terzuolo 53-55; erba medica 40-45; trifoglio 39-45; trifoglione stag. 40-47; paglia mista di grano 26-28.

VINI. — Castelletto d'Orba, 20: rosso da tavola all'Hl. 300-340; rosso superiore 440-460; bianco secco 350-380. — **Valenza:** barbera comuni all'Hl. 325-355, varietà 345-375; rossi e bianchi fini per bottiglie 355-385; superiori da pasto 350-390; grignolini di marca 350-375; vecchi di marca 380-415; id. comuni 380-450; moscati superiori 550-650; id. comuni 480-525.

FALLIMENTI

TORINO, 20. — **Ditta Baraia Margherita** in persona di Bertone Rina, alimentari, già in via [illegible] 23, ora residente in via Barcone 61, Torino. Sentenza dichiarativa 19 agosto 1941-XIX ad istanza creditore. Verifica crediti: 2 ottobre 1941-XIX ore 10. Giudice delegato: cav. Prestamburgo. Curatore: avvocato Cesare Poli. — **Tomaselli Ugo**, negozio di moto-furgoni, Torino, via A. Cecchi 39. Sentenza 19 agosto 1941-XIX revoca sentenza in data 4-7-1941-XIX dichiarativa del fallimento ed ammette il Tomaselli alla procedura dei piccoli fallimenti presso la II Pretura di Torino, nominando a Commissario giudiziale il dott. rag. Bruno Pagliani.

CRONACA CITTADINA

INVERNO 1941-1942

Le norme per il riscaldamento fissate dal Consiglio provinciale delle Corporazioni

Entro il 25 agosto: gli inquilini interpellati se l'impianto centrale dovrà funzionare - Gestione in economia fatta dai proprietari o Consorzio degli inquilini - I contributi degli assenti anche richiamati alle armi

Su proposta del Comitato tecnico Corporativo per le norme relative al riscaldamento invernale, la Presidenza del Consiglio provinciale delle Corporazioni ha fissato le seguenti norme per la disciplina dei rapporti tra proprietari, inquilini ed imprese per il riscaldamento delle abitazioni civili per la prossima stagione invernale 1941-42.

Disposizioni generali

1. — Negli stabili muniti di impianto centrale di riscaldamento e sprovvisti di canne fumarie, in modo che non sia possibile ottenere il riscaldamento altrimenti che con il funzionamento dell'impianto centrale, i proprietari degli stabili sono tenuti a provvedere al funzionamento dell'impianto centrale e tutti gli inquilini sono tenuti a valersene ove almeno la metà degli inquilini lo richieggano in base al preventivo di massima di cui ai numeri 4 e 5.

2. — Negli stabili muniti di impianto centrale di riscaldamento e provvisti di canne fumarie in modo che sia possibile ottenere il riscaldamento nei singoli alloggi indipendentemente dal funzionamento dell'impianto centrale, i proprietari sono tenuti a provvedere al funzionamento dell'impianto stesso e tutti gli inquilini sono tenuti a valersene ove almeno i 2/3 degli inquilini lo richieggano.

3. — Qualora non si raggiungano le percentuali sopra previste ai numeri 1 e 2, il proprietario sarà esonerato dall'obbligo di far funzionare l'impianto centrale, e gli inquilini provvederanno al riscaldamento ognuno per proprio conto.

4. — Il proprietario che abiti uno o più appartamenti del fabbricato sarà, agli effetti delle disposizioni che precedono, considerato come inquilino per ciascuno di essi. Gli alloggi sfitti saranno considerati come affittati e per essi deciderà il proprietario dello stabile.

Così se in uno stesso stabile vi siano più appartamenti o negozi occupati dal medesimo inquilino, questi agli effetti della dichiarazione se intende o meno che l'impianto centrale funzioni, avrà diritto a tanti voti quanti sono i negozi od appartamenti indipendenti nello stesso stabile.

5. — Entro il 25 agosto i proprietari degli stabili interpelleranno gli inquilini per sapere se intendono o meno che l'impianto di riscaldamento sia fatto funzionare per la stagione invernale 1941-1942.

In tale occasione comunicheranno per iscritto in via di massima, in relazione ai valori e senza impegni per le eventuali deficienze e le ulteriori variazioni di prezzo e qualità dei combustibili, l'importo della spesa preventiva in rapporto alla durata della stagione di riscaldamento, al grado della temperatura e all'orario di riscaldamento.

6. — Entro il 10 settembre gli inquilini dovranno far conoscere per iscritto al proprietario la loro decisione, da considerarsi irrevocabile, e quelli che non risponderanno verranno considerati come favorevoli al funzionamento dell'impianto centrale.

7. — Tenuto conto delle condizioni attuali viene qui solo disciplinata la forma di gestione ad economia, sia essa condotta a cura del proprietario oppure dal Consorzio degli inquilini, coll'osservanza delle norme di cui in appresso.

Fermo restando il disposto del n. 1, 2 e 3, rimane stabilita la regola che la gestione del riscaldamento debba essere fatta ad economia a cura del proprietario di casa, o direttamente o indirettamente, a meno che gli inquilini richieggano di esercirla in consorzio.

8. — La richiesta di gestione in Consorzio costituito come sarà detto nel n. 14 dovrà essere presentata dagli inquilini per iscritto al proprietario di casa entro il termine massimo del 10 settembre. Se il proprietario di casa non intende aderire alla richiesta degli inquilini, le parti potranno ricorrere alla Commissione Tecnica per il riscaldamento costituita presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Torino che, sentita la controparte, deciderà in merito.

Sedici gradi di calore

9. — Le presenti norme per la stagione 1941-42 si riferiscono esclusivamente alle case ad uso di civile abitazione.

10. — Il riscaldamento dovrà essere subordinato inderogabilmente alle seguenti modalità:

1) Durata massima del periodo di riscaldamento: 120 giorni; 2) durata massima del periodo normale giornaliero di riscaldamento: 10 ore; 3) grado massimo di temperatura nel detto periodo: 16 centigradi.

11. — Il volume degli alloggi riscaldati verrà determinato moltiplicando l'area circoscritta dal filo interno dei muri perimetrali di ciascun appartamento (esclusi gli sguanci delle finestre ed i vani degli armadi a muro) per l'altezza libera dei locali; per i soffitti a volta l'altezza verrà misurata dall'altezza a piano centro diminuita di un terzo della monta. Nei locali soppalcati viene considerato come non esistente il pavimento del soppalco.

12. — L'inquilino che per l'intera stagione del riscaldamento non occupa nè parzialmente nè temporaneamente l'alloggio, è tenuto a pagare il 40 % della quota che gli spetterebbe. Per fruire di tale riduzione dovrà, prima dell'inizio del riscaldamento permettere che vengano chiusi gli organi radianti calore e tutte le aperture verso l'esterno, nonchè le gelosie, gli scuretti ed i doppi vetri. Sempre sotto l'osservanza di tali condizioni, se l'inquilino dimostrerà di essere assente per il richiamo alle armi pagherà il 30 % della intera quota di riscaldamento a lui spettante per il periodo del richiamo. La differenza nei due casi sopra previsti sarà a carico della massa degli utenti.

13. — Gestione ad economia da parte del proprietario di casa. In questo sistema di riscaldamento il prezzo viene determinato come somma delle spese effettivamente sostenute per il combustibile, accudienza, trasporto scorie, pulizia delle caldaie e condotti del fumo a fine stagione, energia motrice ove occorra, illuminazione locali caldaie e carbonile, manutenzione nella quota di 0,10 per mc., rimborso spese amministrazione e varie nella misura del 2% dell'importo totale delle spese.

In caso di sfitto da parte dei locali sarà a carico del proprietario un importo pari al 50% della quota spettante a tali locali.

I pagamenti verranno fatti in ragione di 0,70 al mc. al 1° di ogni mese a partire dal primo di ottobre e fino al 1° febbraio, salvo conguaglio al termine della gestione.

Il Consorzio

14. — *Gestione diretta ad economia da parte del Consorzio inquilini.* Tale forma ha luogo quando siano in ciò d'accordo il proprietario dello stabile e gli inquilini rappresentanti i 2/3 della cubatura riscaldata.

In tale caso dovrà essere condotta a perfetta regola d'arte e coll'osservanza delle norme seguenti:

a) l'accudiente della caldaia dovrà essere persona di provata capacità e gli inquilini, prima di assumerlo, dovranno avere il benestare del proprietario di casa.

Gli inquilini sono tenuti a provvedere verso l'accudiente a tutte le assicurazioni stabilite dalle vigenti leggi sugli infortuni, esonerando nel modo più ampio il proprietario dello stabile da ogni responsabilità al riguardo;

b) se nel corso della gestione si avessero a verificare degli inconvenienti nella distribuzione del calore, il consorzio inquilini ne dovrà accertare le cause determinanti mediante visita tecnica in contraddittorio col proprietario. Ove si riconosca che gli inconvenienti così accertati dipendano da difetto d'impianto, le conseguenze saranno a carico del proprietario;

c) il Consorzio inquilini comunicherà al proprietario la qualità di combustibile che potranno avere a disposizione e il proprietario avrà facoltà di fare le eccezioni che riterrà giuste in rapporto alle caratteristiche dell'impianto;

d) in caso di alloggi sfitti la quota spettante a tali locali sarà a carico del proprietario in ragione del 50%.

Il Consorzio inquilini stabilirà le modalità con cui dovranno essere fatti i pagamenti dagli inquilini in rapporto alle spese da sostenere.

Tutte le spese di gestione del riscaldamento, nessuna esclusa, sono a carico del Consorzio, che dovrà pure corrispondere la quota del 0,10 al mc. per manutenzione dell'impianto al proprietario.

15. — Per qualsiasi controversia possa sorgere nella applicazione di qualunque delle forme di gestione qui contemplate, potrà essere richiesto da ambo le parti consensualmente l'intervento della Commissione tecnica presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Torino, che esperite le indagini, valutati tutti gli elementi di fatto e sentite ove occorre le parti, deciderà in forma conciliativa. A tale scopo la richiesta dovrà essere stesa sul modulo a stampa, a ciò predisposto, dalle parti interessate e da esse firmato con esplicita dichiarazione di accettazione del responso della Commissione.

Nel caso in cui la richiesta sia firmata da una sola delle parti od una di esse, anche avendola firmata, non si presenti all'invito di intervento personale della Commissione, questa esperito il tentativo di proposta transattiva, deciderà a titolo informativo.

Nel campo religioso

Le nuove chiese e parrocchie sorte nelle zone periferiche

Negli ultimi trent'anni sono sorte in Torino, parecchie chiese quasi tutte poi elevate a parrocchie. Le chiese sono state costruite lontane dal centro nelle zone periferiche un po' a caso, senza un disegno preciso e un piano prestabilito; è mancato cioè alle diverse iniziative per lo più promosse da sacerdoti zelanti e coraggiosi, una idea unitaria, organica. Solo con l'andare del tempo, si impose la necessità di un piano; così fu istituita l'opera diocesana per la preservazione della fede dotata di personalità morale, che si propone appunto di promuovere, intensificare e disciplinare il movimento rivolto alla erezione delle nuove chiese parrocchiali.

Le ragioni del movimento sono evidenti: lo sviluppo della città faceva sorgere popolosi quartieri in cui si andava addensando la popolazione, la quale trovavasi lontana dalle parrocchie esistenti. Non si potevano pertanto lasciare a lungo tante persone senza la conveniente assistenza spirituale e religiosa; la reclamavano i più amanti e premurosi del bene religioso.

Sorsero così le chiese parrocchiali di S. Croce in Vanchiglietta, del Pilonetto, dell'Annunziata, di Sant'Agnese in corso Moncalieri, di S. Pellegrino Laziosi, di N. S. del SS. Sacramento, di Gesù Nazareno. Vennero successivamente le chiese di N. S. della Speranza, di S. Teresa del Bambino Gesù, di N. S. della Provvidenza in via Beaumont, del Patrocinio di S. Giuseppe, di S. Giorgio in via Spallanzani, di Gesù Adolescente, delle S.S. Stimmate. Le più recenti sono le chiese dedicate a S. Pietro, e S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, a S. Anna, a N. S. del S. Cuore di Gesù. Nelle case popolari di Borgo Vittoria è, da qualche anno, aperta una cappella dedicata al Beato G. Cafasso, che è l'inizio di una prossima nuova parrocchia.

Poche delle nuove chiese parrocchiali sono compiute, alcune sono appena abbozzate, moltissimi templi talora dalle pareti nude o grezze. I lavori di compimento si procedono gradualmente a seconda delle possibilità e delle risorse. Alcune hanno fatto notevoli progressi: così quella di N. S. della Salute e del Patrocinio di S. Giuseppe. Lo stile delle varie costruzioni è diverso; a questo riguardo si è andato sempre più verso una disciplina, una linea direttiva. Lo interno dei templi è per lo più raccolto, chiaro.

Lo sviluppo dell'edilizia religiosa può far pensare che ai bisogni spirituali delle nuove zone cittadine si sia ormai, in gran parte provveduto. Ma sarebbe un pensiero non rispondente alla realtà poichè vi sono ancora vasti strati e gruppi di popolazione a cui manca una vera e vigile assistenza religiosa. Perciò alle iniziative di ieri che si vanno perfezionando e completando, altre se ne verranno aggiungendo secondo le più impellenti necessità.

Una scuola dove s'insegna il modo di vendere

Ieri mattina, nella sede dell'«Enfalc» di via Principe Amedeo, alla presenza delle rappresentanze delle autorità, è stato inaugurato il corso nazionale per insegnanti della tecnica del vendere. Allievi di questo corso eccezionale sono gli insegnanti di tutte le scuole dell'«Enfalc» d'Italia. Il prof. Grassi, direttore della locale scuola, che da due anni svolge nella nostra città una fervida attività rivolta all'educazione professionale dei lavoratori del commercio, ha spiegato chiaramente e succintamente quali sono i risultati che questo corso estivo si propone di raggiungere: corso teorico e pratico allo stesso tempo e di indubbio grande beneficio per la classe lavoratrice. Lo svolgimento è affidato a insegnanti e tecnici di riconosciuta competenza: il prof. Pogliani, che tratterà dell'arte di insegnare; il prof. Giudici, che illustrerà la merceologia tessile; il prof. Borzone, che tratterà la vetrinistica in particolare; il prof. Canonico, che spiegherà l'arte del vendere; il dott. Anfosso, che tratterà la cultura sindacale, ed i camerati Barnecchi e Giuliano, che s'incaricheranno delle esercitazioni pratiche. Il corso avrà la durata di un mese.

Il terzo turno delle colonie della G.I.L.

Il Comando Federale della G.I.L. comunica:

Domani avrà inizio il terzo turno presso le seguenti colonie collinari e di pianura a carattere diurno alle quali parteciperanno complessivamente 900 tra Balilla e Piccole Italiane: «Costanzo Ciano» in regione Sassi, «R. Maitoni Mussolini» a Cavoretto, «Guido Pallotta» in regione Reaglie, «Duca degli Abruzzi» in via Montevideo, «Italo Balbo» in regione S. Paolo.

Per il trasporto dei bimbi in colonia verrà effettuato un apposito servizio tranviario in modo che i coloni attendano le vetture alle fermate più prossime alla loro abitazione. Il Comando Federale ha fatto pervenire in questi giorni alle famiglie delle Piccole Italiane e dei Balilla ammessi gli speciali tesserini tranviari sui quali è chiaramente indicato: la colonia assegnata, il servizio tranviario, il percorso che effettueranno le singole vetture e gli orari di partenza dai luoghi periferici, di arrivo in colonia e viceversa.

Le famiglie dovranno provvedere ad accompagnare i propri bimbi alla fermata più prossima alla loro abitazione, puntualmente all'ora stabilita dallo speciale tesserino tranviario del quale i coloni dovranno sempre essere muniti. Alla sera i familiari attenderanno alla stessa fermata tranviaria dove i bimbi verranno loro consegnati dai dirigenti delle colonie. L'orario giornaliero (comprese le domeniche) è fissato come segue: arrivo in colonia alle ore 8,30, rientro al proprio domicilio alle ore 15,30. Durante la loro permanenza in colonia i bimbi riceveranno le varie divise ed indumenti di colonia, beneficieranno del pranzo e della merenda. Il termine del turno è stabilito per venerdì 19 settembre XIX.

Il Comandante Federale
FERNÈ FERRETTI

Oggi, 21 agosto, ha termine il secondo turno femminile alle seguenti colonie estive collinari e di pianura a carattere diurno: *Costanzo Ciano a Sassi; Rosa Maltoni Mussolini a Cavoretto; Guido Pallotta a Reaglie; Duca degli Abruzzi in via Montevideo; Italo Balbo a San Paolo.* Le novecento Piccole Italiane che quotidianamente e per un periodo di 30 giorni hanno beneficiato delle cure climatiche verranno consegnate ai familiari alle fermate degli speciali servizi tranviari appositamente organizzati per le Colonie più prossime alla loro abitazione.

L'Ispettore Generale della G.I.L. dott. Jannelli a Torino

Ieri, proveniente da Roma, è giunto l'Ispettore generale della G.I.L. dott. Vincenzo Jannelli. Dopo essersi incontrato con il Federale Ferretti ed aver considerato con lui alcuni problemi interessanti l'Organizzazione, si è recato ad ispezionare il Campo Balilla Alpini di Balme, dove, dopo aver assistito ad alcuni interessanti ed ardite esercitazioni di scalata in roccia, ha visitato l'accantonamento. In seguito ha raggiunto Bardonecchia, dove ha ispezionato il Campo per Allievi Graduati Balilla e Avanguardisti e per Allievi Istruttori Premilitari Giovani Fascisti. Ha recato infine il suo saluto alle Piccole Italiane della Colonia «IX Maggio».

Bollettino demografico
DI TORINO
20 Agosto 1941-XIX

NATI	29
MORTI	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
MATRIMONI	3

Ringraziamento della Sovrana alla Città di Torino

Agli auguri ed omaggi rivolti dal nostro Podestà a nome di Torino alla Maestà della Regina e Imperatrice, in occasione del Suo onomastico, l'augusta Sovrana ha risposto col seguente telegramma:

«I miei più cordiali ringraziamenti a Voi, alla Podesteria e alla cittadinanza torinese per i gentili auguri che ho tanto gradito. *Elena*».

Prenotazione generi razionati per il mese di settembre

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che, analogamente ai mesi precedenti, la prenotazione dei generi razionati per il prossimo mese di settembre deve effettuarsi dal 18 al 23 corrente a mezzo delle rispettive cedole di prenotazione delle carte annonarie. Gli esercenti consegneranno le cedole di prenotazione accompagnate dalla distinta all'Ufficio annonario comunale entro il 25 corrente. Si ricorda che la mancata prenotazione non dà più diritto al prelievo dei generi razionati. La razione di grassi solidi, di complessivi gr. 200, sarà costituita da burro e da grassi di maiale nella misura che sarà successivamente stabilita e comunicata. I consumatori dovranno prenotarsi però per ambedue i generi altrimenti avranno diritto a ritirare solo quello che hanno prenotato.

Ispezione al mercato di corso Spezia

Il cons. naz. Napoleone Rossi di Montelera, per incarico del Segretario Federale, ha ispezionato ieri mattina il mercato rionale di corso Spezia. Accompagnato dal Fiduciario del Gruppo Rionale «Corridoni», il gerarca ha potuto constatare come i prezzi dei generi ortofrutticoli in vendita rispettavano il listino emanato dalla Commissione provinciale, riscontrando in molti casi anche una differenza in meno di quanto stabilito.

Il cons. naz. Rossi di Montelera, soffermandosi a lungo tra i banchi di vendita, ha ispezionato minutamente la qualità delle merci, e in modo particolare della frutta, interessandosi del funzionamento del mercato.

Il prezzo delle uova in vigore da oggi

Il Comitato provinciale per il controllo dei prezzi ha stabilito i seguenti prezzi delle uova, in vigore da oggi: uova 1.a scelta, alla dozzina, L. 17,20, prezzo al dettaglio; uova 2.a scelta, alla dozzina, L. 16,20, prezzo al dettaglio.

La revisione degli autoveicoli obbligatoria per tutti i tipi circolanti

La R. Prefettura comunica:

L'Ispettorato della Motorizzazione Civile informa tutti i possessori di autoveicoli che la revisione delle macchine agli effetti della sicurezza è obbligatoria per ogni tipo di autoveicolo regolarmente circolante e cioè autocarri, [illegible] quintali 3,50.

Il termine stabilito per la revisione 1941 degli autocarri scade il 31 corr., [illegible]

Voci della città

RIDURRE IL TONO DELLE RADIO, non soltanto di notte, è dovere di tutti i cittadini: vi sono esercizi dove per ore ed ore gli altoparlanti strillano. Specialmente in certi caffè la amplificazione dei concerti all'aperto, finisce per snaturare la musica e straziare le orecchie. Alla sera coloro che intendono riposare, dopo una giornata di lavoro, vedono decisamente frustrato il loro desiderio da tali passatempi.

IL PAGAMENTO DELL'AFFITTO a trimestre anticipato costituisce un grave sacrificio per lavoratori retribuiti mensilmente. «Il mese» anticipato faciliterebbe invece molti bilanci familiari. Date le particolari contingenze attuali sarebbe desiderabile che gli enti autorizzati si accordassero per abrogare tale consuetudine.

Concorso per l'ammissione negli archivi di Stato

Con decreto ministeriale del 7 luglio scorso è stato indetto il seguente concorso per esami: Archivisti di Stato in prova (gruppo A, grado XI) posti 15, dei quali non più di uno conferibile a donne. [illegible] Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura, Ufficio Gabinetto.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: 21,15 Fabrizi, celebre comico, col suo complesso artistico.
MAFFEI: 17 e 21,15: Riv. G. Inglese.
PAGODA VALENTINO: 21 arte varia.
GAY: ore 21: attrazioni - concerto. In caso di pioggia terrazzo coperto.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: [illegible]
CORSO: «L'allegro fantasma». Prima.
BALBO: 2 film: «Rosa di sangue» (Viviane Romance, George Flamant) e «Frankenstein» B. Karloff. [illegible]
IDEAL: [illegible] con Paula Wessely [illegible]
STATUTO: 2 film: [illegible] Paola Barbara. Dop. 1,60.
ALPI: «Amami, Alfredo» [illegible]
NAZIONALE: «Mamma» (Ben. Gigli).
MAFFEI: Matrimonio d'occasione e Riv.
MASSIMO: 2 film: [illegible] e «Al di là delle tenebre» Robert Taylor, I. Dunne. Dop. 1,60.
ELISEO: 2 f.: «Don Pasquale» Armando Falconi e «Dietro la facciata».
COLOSSEO: 2 film: [illegible]
C. ALBERTO: 2 film: [illegible]
OLIMPIA: «L'ispettore Vargas» e F. p.
VINZAGLIO: [illegible]
VITT. VENETO: Il lago delle vergini.
SAVOIA: 2 film: [illegible]
REX: «Tre ragazze in gamba» con Deanna Durbin, M. Auer. [illegible]

Ruba nello stabilimento presso il quale è occupato

Da tempo, nello stabilimento Emanuel in via Cabota 7 si lamentava la sparizione di materiale e di utensili. I sospetti caddero sull'operaio Giuseppe Beltrami di Alessandro di 29 anni, abitante in via Orvieto 44. Una perquisizione operata dalla Polizia in casa del dipendente incriminato confermava i sospetti. Si rinvennero infatti utensili e materiale per circa [illegible] Kg. più un lingotto di metallo di lega speciale, [illegible] Il Beltrami, dopo aver confessato, è stato arrestato e denunciato per furto.

Errore di bottiglia che conduce all'ospedale

E' stata ricoverata alle Molinette e, dopo le cure del caso, giudicata guaribile in pochi giorni la diciannovenne Carlotta Perrino di Carlo, residente a Moncalieri. La Perrino, rincasando dal lavoro, aveva bevuto alcune sorsate da una bottiglia che ella credeva contenesse acqua e che era invece riempita con liquido [illegible].

Scontro fra ciclisti

Nel pomeriggio di ieri l'operaia [illegible] Giacomelli di 21 anni abitante in via Monte Bianco 50, nell'attraversare in velocipede corso Vercelli è stata investita e gettata al suolo da un altro ciclista rimasto sconosciuto. All'Astanteria Martini è stata medicata per distorsione alla mano destra e giudicata guaribile in giorni 10.

Una cartuccia che scoppia

Due ragazzi, Pietro Mazzucco di Giovanni, di 10 anni e Michele Genero di Giuseppe, di 9 anni, entrambi abitanti in corso Racconigi 133, trastullandosi nei pressi di casa con una grossa cartuccia, venivano feriti dall'improvviso scoppio di questa. [illegible] guaribili in pochi giorni.

Incendio di camino

Ieri sera i vigili del fuoco venivano chiamati in via Bellini 14, dove si erano sviluppate le fiamme in un camino. In breve il lieve incendio venne domato. I danni sono insignificanti.

Investimento. — La settantenne Italia [illegible] di Antonio, abitante in via Nizza 5, attraversando [illegible] veniva investita dal ciclista Luigi [illegible] di Guido, di 20 anni, abitante in corso Racconigi 133. Guarirà in 10 giorni.

STATO CIVILE

20 Agosto 1941-XIX

[illegible]

L'Ufficio «Soccorsi Militari»

Il Municipio informa che allo scopo di favorire i genitori dei militari alle armi ammessi all'aumento del soccorso militare, il Podestà ha disposto perchè l'Ufficio «Soccorsi Militari» di via Assarotti 2, resti aperto, oltre che nei giorni fissati con precedente comunicato, anche nel pomeriggio di sabato 23 e 30 corrente, dalle 14,30 alle 18,30 e nella mattinata di domenica 24 e 31 corrente, dalle ore 9 alle 12.

Dopo essere stata, per virtù di fede e per bontà d'animo, forte e serena nelle lunghe e gravi sofferenze, munito dei Conforti Religiosi e della benedizione di Sua Eminenza il Cardinale Fossati, alle ore 21 del giorno 17 corrente, mancava ai Suoi cari l'

Ing. Pietro Loro Piana

Lo annunciano angosciati, ad a funerali avvenuti per espressa volontà del caro Estinto: la Mamma; le sorelle **Maria, Francesca** ed **Elda**; la cognata **Lucia** coi figli **Franco, Paola** e **Piera** e parenti tutti. (4357

Quarona Sesia, 20 agosto 1941-XIX.

La Ditta **Ing. Loro Piana & C.** ha il dolore di annunciare la morte dell'

Ing. Dott. Pietro Loro Piana

Socio Fondatore della Società, avvenuta alle ore 21 del 17 corrente. (4357

Quarona Sesia, 20 agosto 1941-XIX.

Impiegati, Capi e Maestranze della Ditta **Ing. Loro Piana & C.** annunciano con dolore la perdita del loro Principale

Ing. Dott. Pietro Loro Piana

avvenuta alle ore 21 del giorno 17 agosto 1941. (4357

Quarona Sesia, 20 agosto 1941-XIX.

La **Direzione** dello Stabilimento di Torino della **S. A. VIS, Vetro Italiano di Sicurezza**, unitamente agli **Impiegati** e alle **Maestranze** partecipa la morte del

Comm. Ettore Vesentini

Ufficiale degli Arditi nella Guerra 1915-1918 - Volontario di Guerra - Legionario Fiumano - Squadrista diciannovista - Marcia su Roma - Pilota aviatore

I funerali avranno luogo in Milano giovedì 21 corrente alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Washington n. 1. (4359

Torino, 20 agosto 1941-XIX.

Impr. Fossati, F. Sforza 39, telefono 573/26-7 - Milano.

Il **Dopolavoro Aziendale** della **S. A. VIS, Vetro Italiano di Sicurezza**, partecipa la morte del Direttore Generale della Società

Comm. Ettore Vesentini

Ufficiale degli Arditi nella Guerra 1915-1918 - Volontario di Guerra - Legionario Fiumano - Squadrista diciannovista - Marcia su Roma - Pilota aviatore

Torino, 20 agosto 1941-XIX. (4359

Impr. Fossati, F. Sforza 39, telefono 573/26-7 - Milano.

Il giorno 19 agosto in Cernobbio (Como) cristianamente rendeva l'anima a Dio l'ing. (4358

Carlo Chionetti

d'anni 84

Ne danno il triste annunzio la consorte **Carlotta Dazza**; il figlio **Antonio** con la consorte **Ida Smiderle** e figli **Piera** e **Carlo**; le famiglie **Chionetti, Widemann** e **Gütermann**; i congiunti tutti.

Pinerolo, 20 agosto 1941-XIX.

I funerali seguiranno in Pinerolo giovedì 21 alle ore 16 partendo da via Cesare Battisti.

Onor. Fun. Minassa, Pinerolo.

Cristianamente è mancata

Tenivella Lucia ved. Perino

Ne danno il triste annunzio: il figlio **Arturo** colla consorte **Cortassa Lucia** e figlia **Mirella**, i nipoti tutti. I funerali venerdì 22 corr., ad ore 15 da via Planezza 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 52-489

Nel primo triste anniversario della perdita del Compianto

N. H. Rag. Alberto Molossi

sabato 23 agosto alle ore 10 nella Chiesa del Sacro Cuore verrà celebrata funzione in suffragio del Caro Estinto.

Le Famiglie **Molossi-Pisani** e **Porta** riconoscenti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. (4350

Cuneo, 20 agosto 1941-XIX.

Rag. Bertolino - Cuneo - Tel. 96

La famiglia **Giustina** profondamente commossa ringrazia vivamente quanti hanno voluto con la presenza o con gli scritti partecipare al suo grande dolore per la perdita dell'indimenticabile suo piccolo (4356

Adriano

avvenuta il 6 corr. in Venezia.

Torino, 20 agosto 1941-XIX.

MEMENTO

Nel terzo anniversario della morte di **CLEMENTINA ARGANO** ved. **FANETTO** la Famiglia la ricorda nella preghiera. 17275

HOLLYWOOD
— Io sono per l'intervento. Ho già pronti dodici soggetti su questa guerra.

A MOSCA
— Può servire questo sotterraneo per la conferenza?
— Il sotterraneo sì...

— Appena arrivati a terra tra le file nemiche sapete cosa dovete fare?
— Aprire il paracadute.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 21 Agosto 1941 - Anno XIX - Num. 199

DOPO LA VITTORIA IN UCRAINA

IL DNIEPER HA CESSATO DI ESSERE una linea strategica sostenibile

Berlino, 20 agosto.

Nella sua laconicità l'odierno bollettino ci ha portato la conferma di un avvenimento decisivo, sia per la conclusione della grande battaglia che ha avuto per teatro la zona posta entro l'ansa del medio e basso Dnieper, sia per il vittorioso proseguimento delle operazioni oltre il Dnieper stesso.

L'assalto sferrato contro le poche teste di ponte che il nemico ancora deteneva fino a ieri sulla riva destra del Dnieper e la loro rapida, integrale distruzione significa che il Comando tedesco intende avere piena libertà di azione, non solo per portare a termine il rastrellamento dell'altipiano ucraino sud-occidentale, ma per proseguire immediatamente la realizzazione del suo piano operativo anche ad est del basso Dnieper.

Lungo il Dnieper da Kiew in giù la situazione militare è ormai chiara nel senso che tutto il territorio a ovest del fiume è in mano tedesca; tuttavia sarebbe una visione troppo semplicistica quella consistente nel considerare tale situazione militare definita in modo assoluto dal fossato del fiume. La voce che delle forze tedesche già si erano assicurata una testa di ponte al di là del Dnieper a Cerkassi era corsa nel mondo fin dal momento della prima azione di rottura che ha avuto per teatro il settore di Bjelaja-Zerkov; oggi queste voci riprendono e parlano naturalmente non più di una sola, ma di molte teste di ponte che già esisterebbero sulla riva est del grande fiume ucraino nel suo corso mediano, così come all'estremo sud in vicinanza immediata della sua foce.

Precaria situazione di Kiew

Senza soffermarci su queste notizie che di fronte all'estremo riserbo dell'Alto Comando tedesco mantengono per forza di cose un carattere puramente ipotetico, ci limiteremo ad osservare come generale sia qui il convincimento circa l'impossibilità da parte dei russi di stabilire una linea di difesa efficace lungo il corso del Dnieper. Alle ragioni di ordine geografico già dette ieri, si può aggiungere quella, relativa alla forma paradossale che verrebbe ad assumere per i russi il nuovo fronte con un immenso cuneo avversario che si protende nel cuore dell'Ucraina orientale in relazione all'ansa del fiume che si estende per oltre 300 chilometri di lunghezza da Kiew a Dniepropetrovsk e a Cherson.

Il Dnieper non può, dunque, costituire una linea strategicamente sostenibile, e tanto meno nel suo corso inferiore, dato che parallelamente al fiume e una distanza di 100-150 chilometri, corre la costa del Mare di Azof; alla difesa russa verrebbe pertanto a mancare anche una possibile via di sortita e la profondità, necessaria per organizzarsi. Vi è, anzi, chi osserva a questo proposito, come questo tratto compreso fra il Dnieper e il Mare di Azof realizzi in partenza — analogamente, d'altronde, alla penisola della Crimea — tutte le premesse geografiche per la trasformazione in una sacca.

Se queste sono le previsioni per la resistenza dell'ala sud dei sovietici, altrettanto nere sono quelle riguardanti l'ala nord del raggruppamento di Budienny. Il fatto di appoggiarsi a una piazzaforte munitissima come quella di Kiew ha permesso fino ad ora a Budienny di resistere e tener duro. Ora, dopo il dilagare delle truppe tedesche in tutta l'Ucraina sud-occidentale, la posizione di Kiew è lungi dal mantenere la solidità di una volta. Il comando tedesco non ha, d'altronde, trascurato questo settore: il polarizzarsi dell'attenzione sugli avvenimenti svoltisi al sud ha impedito al pubblico di seguire come meritano gli ultimi fatti d'arme qui svolti; un comunicato riassuntivo del D.N.B. informa stasera in proposito che i combattimenti svoltisi negli ultimi giorni nel settore di Kiew hanno comportato per i bolscevichi perdite eccezionalmente elevate.

Delle colonne tedesche nel corso della loro avanzata hanno rilevato dietro alle posizioni sovietiche grandi quantità di fosse collettive di cui moltissime di enorme capienza. Su di un breve tratto sono stati contati oltre due mila cadaveri sovietici. In vicinanza immediata di questo punto si numerava un altro migliaio di cadaveri sovietici che i russi prima di ritirarsi non erano riusciti a seppellire. Non si è detto con precisione dove sono da situarsi questi fatti d'arme; tuttavia, a quanto crediamo sapere, non si tratterebbe di perdite subite dai sovietici in relazione all'accentuarsi di una pressione frontale tedesca contro Kiew, quanto degli effetti di nuove grandiose manovre dell'ala nord quale sviluppo del colpo di mano che ha assicurato recentemente ai tedeschi il nodo importantissimo di Korosten.

Cozzo di carri armati

Le notizie di cronaca della giornata riguardano soprattutto la già accennata azione di pressione contro le teste di ponte tenute dai sovietici al di qua del Dnieper. I bolscevichi, consci dell'importanza che rappresentano per essi queste teste di ponte che forse avrebbero ancora potuto permettere loro di diminuire l'entità delle perdite subite entro l'ansa del Dnieper portando in salvamento oltre il fiume truppe e materiali, hanno impegnato contro i tedeschi considerevoli truppe corazzate.

In un punto situato nel tratto mediano dell'arco del Dnieper l'urto con le forze tedesche ha dato luogo a una vera e propria battaglia di carri armati. Il contrattacco sovietico è stato rotto in pieno. Solo un piccolo resto di nemici ha potuto salvarsi oltre il fiume. L'esito del combattimento si è concluso con la cattura di diverse migliaia di prigionieri. Il numero dei morti supera, come al solito, in proporzioni considerevoli quello dei prigionieri.

Sull'altipiano del Dnieper l'azione di rastrellamento si è urtata in molti punti a resistenze di gruppi di entità numericamente considerevole. Le forze sovietiche, che ci apparivano peraltro avere gravemente sofferto dell'azione di bombardamento e di mitragliamento svolta nei giorni scorsi dalla Luftwaffe, non hanno però potuto in genere sostenere a lungo i colpi di maglio sferrati dai Panzer e dalle colonne motorizzate germaniche. Soltanto in alcuni settori dove la resistenza permaneva accanita è stato necessario far intervenire nuovamente la Luftwaffe; gli effetti sono stati catastrofici per i sovietici che in un solo attacco degli aerei germanici hanno perduto novanta autocarri, due carri armati e un intero convoglio ferroviario carico di truppe.

Benchè gli elementi sovietici catturati in questo settore appaiano generalmente ancora bene equipaggiati e armati, si è riscontrato a più riprese, da dichiarazioni di prigionieri, come la situazione dei singoli reparti costretti a ritirarsi verso il Dnieper inferiore fosse andata aggravandosi per la carenza delle munizioni e la mancanza di vettovagliamento. Da cinque giorni la maggior parte di queste unità sovietiche non aveva più avuto la distribuzione ordinaria di viveri, sicchè i soldati si erano visti costretti a provvedere direttamente mediante razzie.

Un altro indizio sintomatico della difficile situazione in cui vengono a trovarsi i quadri dell'armata russa è dato dal fatto che in questi ultimi due giorni sono stati catturati sul basso Dnieper numerosi ufficiali sovietici di età giovanissima. Si tratta di elementi appartenenti alla scuola di allievi ufficiali di Tumensk in Siberia. Il corso cui appartenevano questi giovanissimi ufficiali avrebbe dovuto finire solo nella primavera dell'anno venturo; tuttavia, date le imperiose esigenze del momento, il corso è stato troncato all'inizio di luglio e gli allievi ufficiali insigniti di grado malgrado la loro impreparazione sono stati inviati al fronte.

Flamme sul porto di Odessa

Sulla situazione di Odessa i soli dati che si hanno oggi riguardano quelli rilevati dall'aviazione da ricognizione. Tutto il settore del porto è occupato da immense cortine di fumo sviluppatosi dalle navi trasporto e dalle petroliere che sono state colpite in bombardamento nei giorni scorsi. Attraverso il diradarsi del fumo l'aviazione da ricognizione ha potuto stabilire come un gran numero di carcasse emerga dalle acque del porto. Il porto stesso appare completamente distrutto dagli attacchi della Luftwaffe. Centrato in pieno è stato il vecchio porto della quarantena e il nuovissimo molo Andrassovski, il molo dei depositi di petrolio e i cantieri navali.

Una serie di bombe di grande tonnellaggio ha pure colpito gli impianti della stazione ferroviaria portuale. Il totale degli affondamenti realizzati nel settore di Odessa arriva, secondo dati ufficialmente forniti oggi, a 30 navi con un totale di 170 mila tonnellate.

Guido Tonella

Gli inglesi suggeriscono di inondare la zona del Dnieper

Berna, 20 agosto.

(S.) — Le rivelazioni fatte dal Comando tedesco sulla situazione in Ucraina hanno sollevato molti commenti e hanno indotto anche i più restii a trarre conclusioni alle quali finora si erano rifiutati. Citiamo il critico militare della Suisse, il quale deve constatare che la vittoria tedesca nell'Ucraina occidentale si afferma sempre più e che i resti delle armate russe del sud non sono riusciti a formare un nuovo fronte all'occidente del Dnieper come egli aveva previsto. Tanto questo che gli altri critici esprimono la più viva sorpresa per la cattura di una squadra russa che darà ai tedeschi un forte appoggio per le eventuali operazioni contro la Crimea.

La prossima caduta di Odessa non è più messa in dubbio da nessuno, malgrado la resistenza accanita che farà la guarnigione, e quanto alla difesa di Jekaterinoslaw la si considera come un'impresa disperata.

I corrispondenti inglesi dicono che le unità lasciate in codesti punti vengono chiamate dai russi i « battaglioni dei suicidi » perchè il loro compito è quello di farsi massacrare sul posto.

Gl'inglesi suggeriscono anche al Maresciallo Budienny un tragico epilogo della lotta per Jekaterinoslaw: gli dicono di dare a un certo punto l'ordine di far saltare la grande diga presso Zaporoje, predisponendo però le cose in modo da provocare una gigantesca inondazione che dovrebbe fare annegare la massa degli armati sia tedeschi che russi combattenti a occidente del fiume. E' comprensibilissimo che questa idea sinistra sorrida agli inglesi e ne solletichi l'istinto bestiale, ma a questo proposito ci si domanda se sia possibile riuscire a inondare soltanto la regione che si stende alla destra del Nipro e non sia invece se mai più probabile, data la conformazione del terreno, che l'enorme massa d'acqua si riversi dalla parte sinistra che è più bassa facendo le sue vittime fra la popolazione russa e devastando tutta la zona industriale ancora in mano sovietica. La diga, come è noto, è uno sbarramento di 750 metri di lunghezza che trattiene una massa d'acqua capace di fornire la forza di 800 mila cavalli. Comunque, nella faccenda hanno da dire la loro anche le forze antisovietiche che spesso, come si è visto in occasione della cattura della flotta del Mar Nero, non danno al nemico il tempo di operare tutte le distruzioni che vorrebbe.

Mentre si fanno previsioni su quello che sarà il corso delle operazioni dopo eliminato tutto quello che resta dell'esercito sovietico nell'arco del Nipro, giungono notizie ultime circa l'offensiva contro Pietroburgo. Infatti da fonte russa si dichiara che questa offensiva nemica continua con vigore e si ammettono progressi tedeschi e finlandesi. All'est di Kingisepp le forze tedesche, dopo avere sfondato le linee sovietiche, hanno progredito e sono giunte fino a un centinaio di chilometri dalla città.

Nel settore di fronte a Mosca sarebbe stata iniziata e sarebbe imminente un'altra offensiva di grande stile.

I NOSTRI AVANZANO verso l'est dell'Ucraina

(Da un inviato della Stefani)

Fronte ucraino, 20 agosto.

Le nostre truppe marciano incontro al sole. Alla notte sostano nei bivacchi per preparare un rancio caldo e per riposare. Al mattino riprendono il cammino. Non è una marcia, è una corsa fra l'una e l'altra scaramuccia, fra l'uno e l'altro scontro, fra l'uno e l'altro combattimento. Si vuol tenere imbrigliato il nemico. Non si vuole perdere il contatto col nemico. Si vuole che il nemico sia assillato dal fuoco degli attacchi aerei, delle artiglierie, delle mitragliatrici, dei fucili, dall'azione dei carri armati.

Dopo lo sfondamento delle linee di resistenza, dopo le battaglie di annientamento delle forze sovietiche, rimaste « insaccate » in vastissime, immense zone, si vuole, si deve sfruttare il successo, si deve inseguire il nemico, si deve attaccarlo specialmente là dove esso manifesta il proposito di riorganizzare un settore di resistenza o una nuova linea di schieramento.

Le nostre truppe, chiamate a nuovi compiti importanti, avanzano verso est. Marciano incontro al sole.

Fino a ieri il teatro di operazioni delle forze del corpo di spedizione italiano, in Russia, era stata una zona dell'Ucraina occidentale: più tardi le colonne autotrasportate, in una nuova azione, in collaborazione con le forze germaniche, sono state lanciate lungo il Bug, fin quasi alla foce, per prendere alle spalle il nemico, per evitare che il nemico si trovasse, nel tentativo di sfuggire all'accerchiamento, qualche passaggio sul fiume.

Così le nostre truppe hanno valorosamente combattuto assolvendo brillantemente il compito che era stato loro affidato. Una giornata di combattimenti duri e sanguinosi. Orde sovietiche si sono trovate improvvisamente di fronte alle truppe italiane. Hanno tentato di penetrare e sfondare il nostro schieramento per aprirsi un passaggio sul fiume; sono state attaccate ai fianchi e sul fronte. Il tentativo nemico non è riuscito ed è stato stroncato. Nel primo combattimento il successo ha arriso ai nostri valorosi ed infaticabili soldati. Nella dura lotta, essi hanno dimenticato le fatiche delle lunghe marce di avvicinamento al nemico; giorni e giorni di viaggio; giorni e giorni di piste, sconvolte e impraticabili per il maltempo sugli autocarri, brevi riposi all'addiaccio; poi la marcia: e tutto ciò per centinaia e centinaia di chilometri poi, d'improvviso il combattimento.

Il battesimo del fuoco ha esaltato i nostri valorosi soldati. Essi sono entrati nel combattimento con una volontà di vittoria e con un entusiasmo senza uguali. Hanno vinto. Hanno tolto al nemico ogni possibilità di aprirsi un varco nella linea di fuoco che lo circondava e di trovare un passaggio sul Bug. Il nemico battuto, inseguito, costretto da ogni lato dentro una linea di accerchiamento di fuoco, è stato più tardi annientato dalle azioni distruttive delle forze germaniche che avanzavano da sud, da ovest e da nord.

Il generale Guderian, creatore delle forze corazzate germaniche, è stato decorato dal Führer con la corona di quercia.

Un cannoncino anticarro traversa il Nistro.

Roosevelt è irritato perchè l'interventismo non fa proseliti

Il malcontento nell'esercito americano - Pressioni sull'Eire per ottenere delle basi - La riorganizzazione del governo di Nankino

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 20 agosto.

Roosevelt ha tenuto [illegible], la sua prima conferenza stampa dopo il ritorno dall'incontro con Churchill: ha parlato molto poco dell'incontro stesso e degli otto punti redatti da lui e dal Premier britannico; ha trovato modo di criticare parecchie affermazioni della stampa inglese qualificandole fantasiose; ha lodato il comportamento della stampa americana avvertendo a questo proposito che il modo come i giornali hanno trattato l'avvenimento rende non necessario un suo discorso alla nazione.

La parabola del presidente

Il punto più importante delle dichiarazioni fatte ieri è, per consenso generale, quello col quale Roosevelt ha citato un brano di una biografia di Lincoln tracciando un parallelo fra la posizione di allora e quella attuale. L'Emancipatore nel 1862 lamentava che il popolo non si rendeva conto che il paese era in guerra con gli Stati del sud, che era una guerra dura e che era necessario combattere a fondo e che nessun progresso poteva essere fatto finchè le illusioni non fossero scomparse. Roosevelt ha commentato dicendo che le parole di Lincoln dimostrano come un anno dopo lo scoppio della guerra civile, gli Stati del nord non s'erano ancora resi conto che avevano una guerra da vincere. E qui Roosevelt ha fatto un parallelo fra la situazione di allora e quella di oggi dicendo che molta gente non si è ancora decisa circa la guerra.

Messi di fronte a questa specie di parabola, alcuni giornalisti hanno fatto delle domande: uno gli ha chiesto che titolo egli metterebbe al resoconto della conferenza. Roosevelt ha risposto: « Il Presidente cita Lincoln e trae un parallelo ». Al che un altro giornalista ha chiesto se il Presidente avesse inteso dire che il parallelo è da applicare agli Stati Uniti: Roosevelt ha risposto che si applica a tutto il mondo, quindi anche agli Stati Uniti.

Roosevelt non ha detto nulla circa precisi impegni bellici assunti, ed i giornali che registrano questo silenzio, notando che esso è stato mantenuto non ostante che ieri il senatore Barkley abbia denunciato come una deliberata falsità la voce che gli Stati Uniti abbiano promesso l'invio di un nuovo esercito di spedizione in Europa. Roosevelt non ha voluto entrare in argomento ed è tenuto fermo sulla dichiarazione fatta al momento in cui sbarcò dal Potomac, cioè che la guerra non era più prossima di quanto fosse prima del suo incontro con Churchill.

Il polso della nazione

Il parallelo fra le parole attribuite a Lincoln dall'autore della biografia del Presidente e la situazione odierna non è stato commentato in nessuno degli editoriali dei giornali di stamane, i quali del resto non hanno nemmeno commentato gli altri punti della conferenza stampa. Soltanto qualche corrispondente dalla capitale dice qualche cosa a commento delle dichiarazioni presidenziali ed interpreta alcuni fatti recenti. Così il corrispondente del Journal American scrive che « il Presidente ha messo il dito sul polso della nazione ed ha registrato una apatia che lo ha preoccupato ». Questo stesso corrispondente poi, commentando il « sorprendente » annuncio dell'invio anticipato in congedo di 200 mila uomini prima della scadenza del prolungato termine di ferma, spiega tale provvedimento con questa considerazione: « In assenza di delucidazioni da parte del Dipartimento per la guerra ed in base ai commenti fatti dal Presidente durante la conferenza stampa di ieri, alcuni osservatori hanno concluso che l'alto comando dell'esercito è intento ad estirpare e mettere fuori gli elementi disaffezionati, i disturbatori e i soldati più anziani, allo scopo di far posto ad elementi più giovani e più volenterosi ». Se questa considerazione del giornalista citato è esatta, si deve ritenere non esatta la supposizione fatta da noi ieri, cioè che il provvedimento fosse stato preso in considerazione della maggioranza con voto su 403 votanti, col quale i rappresentanti passarono la legge sul prolungamento della ferma.

La questione del morale dell'esercito è diventata argomento di discussione da qualche settimana, precisamente da quando una notissima rivista ha pubblicato in proposito un articolo che non diceva esattamente che il morale dell'esercito fosse manchevole, ma che metteva in rilievo una certa dose di insoddisfazione dei coscritti, i quali in sostanza sostenevano di essere sempre pronti a fare il loro dovere di soldati per la patria in guerra, ma di non vedere ragione per essere trattenuti alle armi mentre la guerra non c'è. Ne sono seguite inchieste e polemiche ed oggi stesso il Sun pubblica in prima pagina ed in grande evidenza i risultati di una inchiesta condotta sul morale dell'esercito. Citiamo, per ragioni di brevità, soltanto il titolo, il quale del resto spiega con sufficiente chiarezza non solo i risultati dell'inchiesta, ma anche l'avversione agli scioperi, caratteristica di un giornale che, come il Sun, è un giornale conservatore. Il titolo, nella riga principale, dice: « Il malcontento nell'esercito impone che il Congresso agisca contro gli scioperi »; la riga secondaria dice: « Il morale delle guarnigioni è alto, ma i soldati diventano cinici di fronte alle pretese sindacali ».

La pulce nell'orecchio

Fra le notizie che meritano oggi di essere segnalate ci è quella secondo la quale gli Stati Uniti otterrebbero delle basi nell'Eire. Si badi bene che la notizia viene dal corrispondente londinese dell'Herald Tribune e quindi va presa con largo beneficio di inventario; tuttavia va registrata se non altro perchè essa dimostra l'accanimento ed il successo della resistenza opposta dal Governo di Dublino alle ripetute richieste di quello di Londra il quale starebbe ora tentando di passare la palla a quello di Washington. Si noti ancora che la notizia, quale è pubblicata dal citato giornale, mira altresì a compromettere ulteriormente gli Stati Uniti nel servizio di pattuglia nell'Atlantico. Infatti il dispaccio comincia proprio a parlare delle chiacchiere londinesi sull'estensione del servizio americano di pattuglia fino alle coste meridionali dell'Irlanda ed aggiunge che il piano relativo è un altro preciso risultato della conferenza fra Roosevelt e Churchill. Il dispaccio prosegue dicendo che certe fonti ritengono che certe preziose basi che l'Eire non vuole cedere all'Inghilterra, potrebbero forse essere « prese in carico » dagli Stati Uniti, in maniera molto simile a quanto è avvenuto per l'Islanda con forze « protettive » americane pronte ad andarsene a guerra finita. Dopo aver citato alcune affermazioni che sembrano dare fondatezza alla voce citata, il giornalista scrive che la Gran Bretagna sarebbe naturalmente felice se gli americani occupassero tali basi, ma « le reazioni della fieramente neutrale Eire non potrebbero essere altrettanto cordiali ammenochè gli Stati Uniti non riescano a concludere un accordo con De Valera per l'uso delle basi in cambio di garanzie circa i rifornimenti di viveri e di protezione circa gli attacchi aerei germanici che certamente seguirebbero. Comunque qui (cioè a Londra) si discute ampiamente sulla possibilità che l'America rischi la mossa non ostante la ostilità irlandese ».

Ripetiamo che la cosa ci pare grossa; ci sono delle contraddizioni nello stesso dispaccio: dapprima dice che le basi sarebbero occupate « alla islandese » — e non si dimentichi che la spedizione americana in Islanda ha avuto luogo in seguito a richiesta del governo di Rejckjavik —; dipoi rileva dagli atti ufficiali che gli Stati Uniti affermeranno che sarebbero proceduto all'occupazione dell'Irlanda se fossero stati invitati dal governo dell'isola — mentre in fondo al dispaccio si dice che la occupazione delle basi irlandesi potrebbe avvenire anche contro la volontà e la ostilità irlandese.

Ci pare grossa anche perchè la ostilità degli irlandesi varrebbe dire non soltanto la ostilità degli irlandesi dell'Eire: il corrispondente del giornale citato nel suo zelo di mettere la pulce delle basi irlandesi nelle orecchie americane, ha dimenticato che vi sono degli irlandesi anche in America e non sono pochi ed hanno fama di essere tutt'altro che pacifici. Non s'intende con questo mettere in discussione la lealtà degli irlandesi d'America verso il loro paese di adozione; si intende soltanto indicare come il giornalista citato, rifletta in modo troppo evidente la maniera di pensare inglese o meglio, la maniera inglese di non pensare alla Irlanda e agli irlandesi.

Leo Rea

I soldati americani a Sciangai tornano in patria

Tokio, 20 agosto.

Più di mille soldati della Marina nord-americana di stanza in Sciangai, partiranno con un trasporto proveniente da Manila per rientrare agli Stati Uniti. Come informa oggi il giornale giapponese Yomiuri Shimbun, il numero dei rimpatriandi rappresenta i due terzi dei soldati della Marina nord-americana stazionanti a Sciangai. Il giornale in questione considera questa misura, che è in relazione con la partenza avvenuta l'anno scorso di truppe inglesi da differenti luoghi cinesi extra territoriali, come conseguenza della crescente tensione nell'Estremo Oriente, e come inizio della partenza di tutte le truppe nord-americane da Sciangai.

Tutti gli editoriali dei giornali di Tokio commentano il controllo statale stabilito sui trasporti marittimi sottolineandone l'importanza che, secondo il Nichi Nichi, mette quasi completamente lo Stato a capo della marina mercantile.

Lo Yomiuri ha da Saigon che il totale delle forze anglo-americane-cinesi, che si trovano alle frontiere nostre della Tailandia, raggiunge i centomila uomini.

Lo stesso giornale ha da Sciangai che gli Stati Uniti hanno deciso di ritirare i contingenti delle truppe da sbarco il 25 agosto prossimo.

In base ad informazioni ricevute da Nanchino, la riorganizzazione di quel Governo procede a grande velocità. L'ex Ministro delle Ferrovie, Fu Shin Yuai, è stato nominato Governatore della provincia di Chekiang, succedendo a Mei Ze Ping che è stato nominato Ministro dell'Industria. Kuo Shin Feng, ex direttore del Ministero della propaganda, è stato nominato vice ministro nello stesso dicastero, mentre il predecessore Kung Shen Keng è stato nominato membro della Commissione nazionale economica. Li Wen Ping è stato nominato vice ministro politico nel Ministero degli Interni, mentre Wang Ming Vhong è stato nominato vice ministro permanente nel Ministero degli Interni.

L'ambasciatore giapponese a Nanchino Honda, prima di partire per la sua destinazione, ha dichiarato ai corrispondenti della stampa nipponica che egli si propone di consolidare i vari organismi promossi dal Governo di Tokio nelle regioni occupate della Cina, allo scopo di economizzare le spese e eliminare i diversi conflitti giurisdizionali che nuociono alla loro attività. Ha aggiunto che il Giappone non si immischierà nei problemi politici interni del regime di Nanchino, come i recenti rimpasti ministeriali che hanno portato al potere un certo numero di personalità già eminenti dell'antico movimento del Kuomintang.

L'agenzia Domei informa che il rimpasto ministeriale ha mirato a porre il Governo di Nanchino sul piede di guerra.

Severe restrizioni per l'uso della benzina sono state stabilite dal Governo nipponico con decorrenza dal 1° settembre prossimo. Il provvedimento riguarda, salvo rare eccezioni, tutti gli autobus, autovetture pubbliche e automobili private. Così pure il Governo sta provvedendo alla riorganizzazione dei servizi di trasporti pubblici ed in particolare degli autobus, anche se azionati con combustibili autarchici, in modo da eliminare gli autobus sui percorsi che sono già serviti da treni secondari.

IN BARBA AGLI INGLESI

Un piroscafo italiano torna in Europa dal Brasile

Genova, 20 agosto.

Sono giunti a Genova alcuni membri dell'equipaggio di una nave genovese che è stata protagonista di un'eccezionale prova di ardimento e di abilità. Trattasi del piroscafo da carico « Butterfly », di 5127 tonnellate, armatore Gavarone, registrato al Compartimento di Genova, il quale era stato sorpreso dall'inizio della guerra nel porto brasiliano di Recife.

Il 28 giugno ultimo scorso il comandante riceveva l'ordine di salpare immediatamente le ancore per una meta designata. Il « Butterfly », lasciato il porto nella notte a lumi spenti, e seguendo una rotta opportunamente deviata, riusciva, in barba al cosidetto dominio inglese dei mari, ad attraversare l'Atlantico e a giungere in una base amica.

Il viaggio, durante il quale la radio di bordo è rimasta tenacemente silenziosa, limitandosi soltanto ad ascoltare le segnalazioni che la potevano interessare, è durato oltre un mese. Esso ha dato luogo a incontri emozionanti e ha permesso all'equipaggio di notare nell'Oceano i relitti di numerose navi inglesi affondate.

Tra i membri dell'equipaggio giunti a Genova è anche il capofuochista Benedetto Casagrande, di Nervi, il quale fu a suo tempo protagonista di un episodio largamente citato dalla stampa del Brasile. Il 12 ottobre scorso il Casagrande, rientrando a bordo, veniva affrontato e dileggiato da cinque marinai di un incrociatore inglese all'ancora a Recife. Egli, che fra l'altro è di proporzioni atletiche, non stante i suoi 43 anni affrontava gli inglesi, mandandone fuori combattimento due e minacciando di gettare in mare un terzo di essi, un graduato, il quale se la cavava con una punizione a calci, soltanto dopo aver chiesto scusa per gli insulti rivolti all'Italia. Il fatto ebbe una tale popolarità, che anche il comando del porto, dopo un breve interrogatorio, rilasciava il Casagrande senza ulteriori provvedimenti a suo carico.

Due navi inglesi affondate dai tedeschi

Berlino, 20 agosto.

Motosiluranti germaniche hanno compiuto, ieri notte, un attacco contro vapori britannici naviganti nella Manica. Una petroliera di 5000 tonnellate e un vapore da carico di 4000 colpiti da siluri sono affondati.

Con abili manovre, dragamine germanici hanno respinto il 18 agosto un attacco compiuto da oltre 30 aeroplani britannici. Uno degli apparecchi nemici è stato abbattuto. Nessuno dei dragamine tedeschi è stato danneggiato.

Nella notte sul 20 agosto, come informa l'Agenzia ufficiosa tedesca, apparecchi da combattimento germanici hanno bombardato i porti britannici di Sunderland e di Dover. A Sunderland sono stati provocati vari incendi. Sono stati inoltre attaccati alcuni aerotrasporti nell'Inghilterra sud-orientale ed un apparecchio britannico che si disponeva ad atterrare è stato abbattuto. Un apparecchio germanico da combattimento a lunga autonomia ha danneggiato il 19 agosto, a nord-est delle isole Faröer, una nave da carico britannica di mille tonnellate.

Si apprende da Stoccolma che secondo una comunicazione ufficiale inglese oggi la Royal Air Force ha perduto nella giornata di martedì 17 apparecchi, e cioè 14 apparecchi da caccia e 3 bombardieri.

Misure inglesi per rimediare alla scarsità di naviglio

Roma, 20 agosto.

Per disposizione del Ministro inglese dei trasporti, tutti i piroscafi inglesi dovranno viaggiare con un carico superiore, cioè oltre i limiti di stazza imposti dal registro. Secondo la stampa britannica, tale disposizione è motivata dal fatto che manca il naviglio necessario per i trasporti stessi.

Il Ministro inglese del Lavoro, Bevin, ha disposto che tutte le donne di tutte le classi sociali, fino ai 20 anni, debbano iscriversi al servizio del lavoro industriale. Poichè la registrazione delle donne volontarie ha dato scarsi risultati, la deficienza della mano d'opera ha indotto ora il Governo inglese ad usare sistemi coercitivi, obbligando le donne a lavorare nelle fabbriche.

Prima di salire sul « Potomac »

Fifa anglo-americana

Washington, 20 agosto.

Alla conferenza della stampa discutendo gli accordi che hanno preceduto il suo incontro con Churchill, Roosevelt ha dichiarato che, dal punto di vista americano, la maggiore preoccupazione era quella di assicurare l'incolumità di Churchill e del suo stato maggiore. Il Presidente ha soggiunto che si è inoltre accertato più tardi che la più grande preoccupazione del gruppo britannico concerneva invece la sua sicurezza e quella di coloro che lo accompagnavano.

(Stefani).

La risposta di Teheran al nuovo passo anglo-russo

Berlino, 20 agosto.

Il fuoco tambureggiante della stampa britannica e di quella sovietica contro l'Iran continua, scrive il Voelkischer Beobachter. Sir Bullard, ministro britannico a Teheran, ed il ministro sovietico hanno compiuto due passi ufficiali presso il Governo dell'Iran per richiamare la sua attenzione sul « pericolo » che rappresenta per l'esistenza del paese la presenza di ingegneri, commercianti e operai germanici. « Il Governo dell'Iran — continua il giornale —, che dall'inizio della guerra ha osservato la più assoluta neutralità, ha risposto che la presenza di quei tedeschi, già da anni residenti nel paese, è utile agli sviluppi della nazione. Esso Governo è edotto dell'attività degli stranieri residenti nel paese. Gli organi governativi vegliano perchè nel paese si rispetti l'ordine pubblico, regni la tranquillità e si rispetti la più assoluta neutralità nei confronti delle relazioni internazionali ».

Due condanne a morte alla Corte d'Assise di Trieste

Trieste, 20 agosto.

Con sentenza della Corte d'Assise sono stati condannati alla pena capitale mediante fucilazione Salvatore Sedda, di 22 anni, da Orotelli, e Michele Zoroddu, di 24 anni, pure da Orotelli, perchè ritenuti responsabili dell'efferato omicidio consumato a scopo di rapina la sera del 6 febbraio scorso ai danni dell'oste Clemente Roberti, di 60 anni, nel suo locale sito in Campo Marzio.

Quella sera la figlia e la moglie dell'oste, non vedendolo rientrare a casa, si recavano nell'esercizio e trovavano il poveretto con il capo riverso su una tavola mortalmente ferito alla testa. Dopo un mese di intense indagini a Trieste e in altre provincie vicine, poterono essere identificati e arrestati gli autori dell'efferato delitto, il Sedda e lo Zoroddu. L'identificazione fu convalidata dalle indagini svolte dal locale gabinetto segnaletico, i quali, attraverso le impronte rilevate su una cassetta dalla quale i rapinatori avevano asportato denaro, accertarono in modo inconfondibile che le impronte stesse erano state lasciate dallo Zoroddu.

Il Governo del Reich chiede il richiamo dei consoli cubani

Berlino, 20 agosto.

Il governo del Reich ha consegnato, oggi, all'incaricato d'affari cubano a Berlino, dott. Montero, una nota nella quale è chiesta la chiusura di tutti i consolati cubani nel territorio del Reich ed il richiamo di tutti i consoli e funzionari ad essi addetti. Il governo del Reich ha giustificato questo suo provvedimento affermando che l'atteggiamento dei funzionari addetti ai consolati cubani hanno provocato, già da qualche tempo, delle gravi lagnanze. « Il governo del Reich, dice la nota in questione, possiede delle prove che dimostrano come i funzionari dei consolati cubani si erano dati a delle attività che nulla hanno a che fare con quelle dei loro consolati e che per contro interessano la sicurezza del Reich ».

Severi provvedimenti della Federazione di Cuneo contro fascisti indegni

Cuneo, 20 agosto.

Il Segretario del Partito, su proposta del Federale, ha ordinato il provvedimento della radiazione dal Partito a carico di Suppo Mario di Savigliano, Gioletti Francesco di Canale, Spada Giovanni Battista di Demonte, De Castelli Carlo di Bagnasco e Fornaseri Pietro di Narzole, perchè hanno riportato una condanna che lede la loro figura morale, per irregolari pratiche di esoneri.

Il Federale ha sospeso dal Fascio Femminile di Vicoforte la fascista Michelotti Filomena, perchè denunciata all'autorità giudiziaria per macellazione clandestina. Ha ritirato la tessera del Partito al fascista Bianchi Mario del Fascio di Borgo San Dalmazzo, perchè ha palesemente dimostrato di non aver capito che cos'è il Fascismo. Ha sospeso dal Partito e ha deferito alla commissione di disciplina il fascista Bonelli Giovanni, del Fascio di Frassino, per incomprensione assoluta dell'appartenenza al Partito.

Il Federale ha inoltre destituito dalla carica di presidente del Dopolavoro di Savigliano il fascista Luigi Paramidetti, perchè: « Dirigente di organizzazione del Partito, alla vigilia di un'importante manifestazione, malgrado avesse assicurato la sua incondizionata collaborazione, lasciava la località di residenza senza darne comunicazione ai competenti organi provinciali e provocando difficoltà alla propria organizzazione ».

I rapporti consolari soppressi fra l'Italia e Cuba

Roma, 20 agosto.

Il Governo cubano, in data 15 agosto, ha chiesto l'allontanamento dal territorio della Repubblica entro il 5 settembre, del console generale d'Italia. Di conseguenza il giorno 18 agosto il Governo italiano ha chiesto al Governo di Cuba la chiusura, per la stessa data dei Consolati cubani nel Regno.

La Tailandia smentisce un preteso ultimatum

Bangkok, 20 agosto.

Il Governo di Tailandia ha smentito formalmente la notizia secondo la quale il Giappone avrebbe presentato richieste alla Tailandia chiedendo una risposta entro pochi giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA